

Annunziate Cristo con umiltà e amore

Crescenzo Card. Sepe



“Io sono il buon Pastore; conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me e mi seguono”.

Gesù si autopresenta non astrattamente, ma concretamente: egli è il Buon Pastore perché sa custodire e volontariamente dona la sua vita per le sue pecore.

a pagina 3

AUGURI

26 aprile, 21° anniversario di Ordine Episcopale del Cardinale Crescenzo Sepe. “Nuova Stagione”, interpretando i sentimenti dell’intera comunità diocesana, porge filiali auguri elevando al Signore fervide preghiere.

VITA DIOCESANA



4 maggio
processione
di San Gennaro
5

SPECIALE



Il 10 maggio
la Giornata
diocesana dei giovani
8 e 9

CITTÀ



30 aprile la Festa
del
lavoro
11

L'Arcivescovo conclude la missione a Capodichino 2

Il Convegno dei Catechisti 5

La Giornata Mondiale della Terra 12

Gli interventi

Eleonora Belfiore • Antonio Boccellino
Michele Borriello • Rosanna Borzillo
Modesto Bravaccino • Antonio Colasanto
Maria Pia Mauro Conduro • Eloisa Crocco
Oreste D'Amore • Giuseppe Falanga
Virgilio Frascino • Alessandro Gargiulo
Pasquale Incoronato • Lorenzo Montecalvo
Carmine Pescatore • Marilena Polosa • Elena Scarici

I novant'anni del filosofo Aldo Masullo 13

La festa di San Marco ad Afragola 14

Il “Sabato delle Idee” 15

Caritas Diocesana

Incontro decani, referenti decanali e operatori

Venerdì 10 maggio, dalle ore 16.30 alle 19, nella Sala multimediale Arcivescovile, in largo Donnaregina 22, si terrà una riunione organizzativa organizzata dalla Caritas Diocesana. Obiettivo dell'incontro è quello di trovare il punto su esistenza e vitalità, nella Arcidiocesi di Napoli, di Caritas parrocchiali e laboratori decanali Caritas. Destinatari dell'iniziativa sono, in particolare, i Decani, i referenti decanali, e gli operatori della Caritas. Il programma della giornata prevede, a partire dalle ore 16.30, l'accoglienza, cui seguiranno i saluti di don Vincenzo Cozzolino, Direttore della Caritas Diocesana di Napoli. I motivi dell'incontro saranno illustrati da Giancamillo Trani, Vicedirettore della Caritas Diocesana di Napoli. Quindi un intervento sul tema "Promozione ed accompagnamento delle Caritas parrocchiali", a cura di Monica Tola, responsabile della Caritas Italiana per la Promozione ed accompagnamento delle Caritas parrocchiali. Alle ore 17.40 è in programma la proiezione di un video su opere di Carità. Alle ore 18, "Promozione ed accompagnamento nella diocesi di Napoli". Interverranno: Nello Mirone, Enzo Vitiello e Salvatore Russo con la collaborazione di alcuni "stakeholders" della Caritas diocesana di Napoli. A partire dalle ore 18.30, saranno possibili eventuali interventi, cui seguiranno le conclusioni di don Vincenzo Cozzolino. Moderatore dei lavori sarà Giancamillo Trani.

Con la Celebrazione eucaristica, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, si è chiusa la "Missione Popolare" nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione a Capodichino

Aprire la porta della fede

di Elena Scarici

Si è conclusa domenica 21 aprile, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, la grande "Missione Popolare" della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino, che il parroco, don Dorian Vincenzo De Luca, e l'intera comunità hanno voluto realizzare in occasione dell'Anno Giubilare per celebrare il 150° anniversario dell'apertura al culto della chiesa. La Missione è stata organizzata in collaborazione con la Provincia Napoletana del SS. Cuore di Gesù dell'Ordine dei Frati Minori, coadiuvata da diverse religiose di differenti Congregazioni e da alcuni missionari laici.

Al suo arrivo, l'Arcivescovo è stato accolto da un vero e proprio bagno di folla, dal parroco, da padre Giovanni Paolo Bianco, responsabile generale della Missione, e dal decano don Francesco Minnelli. «In lei riconosciamo - ha detto don Dorian, nel saluto al cardinale - il Maestro venuto per rafforzare la fede, ravvivare la speranza e sollecitare la carità». «Il Giubileo - ha proseguito - è un evento di grande importanza, un'occasione unica per riscoprire le radici, le origini e la storia di questo quartiere della città di Napoli. La Missione ha favorito una maggiore coesione sociale in un territorio che fatica a ritrovarsi intorno ad obiettivi comuni. Questo popolo, buono e santo - ha concluso -, è pronto a camminare, con entusiasmo, serenità e fiducia».

È ancora presto per tracciare un bilancio della Missione. La comunità ha vissuto sicuramente, oltre a quelli ordinari, momenti straordinari ed emozionanti dal punto di vista della fede: le tre Giornate dedicate all'Annuncio, alla Carità e alla Liturgia, che si sono concluse con l'Adorazione eucaristica notturna, presieduta dal Decano; la Fiaccolata Mariana, che ha visto raccolte in Chiese centinaia di persone provenienti dalle dieci zone pastorali della parrocchia; le Giornate dedicate alla famiglia e agli anziani, vissute rispettivamente con i Vescovi Antonio De Luca e Ciro Miniero; e la Processione Eucaristica presieduta dal Vescovo ausiliare, S.E. mons. Antonio Di Donna, conclusasi nel "Villaggio Azzurro". Tuttavia, i frutti più importanti ed immediati vanno ricercati nel rafforzamento della Pastorale Giovanile, nella costituzione di 20 Centri del Vangelo, più uno "speciale" nell'Aeroporto Militare, e nella strutturazione



del Centro di Ascolto "San Gennaro", per le persone in difficoltà (poveri, ammalati, aiuti alimentari, mediazione familiare...).

Nel corso della sua omelia, il Cardinale Sepe ha parlato di una fede che «non deve essere fatta soltanto di parole, ma tangibile nella realtà» e ha esortato a proseguire nel cammino di valorizzazione dei laici per creare «un ambiente adatto alla fraternità e alla preghiera, e riscoprire il gusto di parlare di Dio a partire dai problemi di tutti di giorni, un modo per aiutare tutti ad assumere uno stile ordinario di santificazione laicale nella quotidianità».

Questo è il motivo per il quale la comunità ha voluto lasciare un segno visibile di questa Missione, inaugurando e beneducendo, nel pomeriggio del 20 aprile, alla presenza di padre Agostino Esposito, Ministro Provinciale dei

Frati Minori, una grande "Croce", alta circa tre metri e mezzo, e realizzata da un artigiano locale, Michele Marino.

Alle spalle della Croce vedrà la luce anche un "murales" sulla storia del quartiere e della parrocchia, che i giovani della parrocchia stanno realizzando nell'ambito del progetto "Cunto-Creatività urbana per Napoli", e che verrà inaugurato il prossimo 6 ottobre nel corso della "Festa della Fraternità".

L'Arcivescovo ha poi elogiato i frati e le suore per il gravoso e non facile impegno pastorale assunto per il bene della comunità e, dopo aver ringraziato don Dorian per la Missione popolare, ha terminato definendo la carità pastorale «segno di identità cristiana», affidando il popolo e la comunità di Capodichino alla Vergine Immacolata.

Giornate di preghiera e di riflessione nella chiesa di San Domenico Soriano

Nunzio Sulprizio, un giovane operaio a Napoli

Nella cinquecentesca chiesa di San Domenico Soriano a Piazza Dante, i primi giorni del mese di maggio sono caratterizzati da intense giornate di preghiera e di riflessione sulla figura di Nunzio Sulprizio, giovane operaio proclamato Beato dalla Chiesa, la cui memoria liturgica ricorre il 5 maggio.

Nunzio Sulprizio nacque il 13 aprile 1817 a Pescosansonesco, in provincia di Pescara, figlio di Domenico Sulprizio, calzolaio, e di Rosa Luciani, filatrice.

Rimasto orfano in tenera età, Nunzio fu affidato allo zio Domenico Luciani, fabbro ferraio, che lo tenne con sé come garzone nella sua officina.

A causa della debole tempra e dei lavori pesanti cui era destinato, il ragazzo ebbe un grave incidente alla tibia del piede sinistro.

La ferita, che lo avrebbe condotto alla morte nel giro di pochi anni, non si sanò mai e gli provocò atroci sofferenze. Portato a Napoli per ricevere cure mediche più adeguate, venne affidato al colonnello Felice Wochinger, che lo accolse in casa come un figlio.

Per interessamento dello stesso Wochinger, Nunzio venne ricoverato presso l'Ospedale degli Incurabili dove i medici decisero per l'amputazione della gamba, ma l'operazione non venne mai attuata proprio a causa del quadro clinico del ragazzo, ormai irrimediabilmente compromesso. Durante il suo soggiorno napoletano, il ragazzo si fece conoscere da tutti per il suo coraggio.

"O ciuncariello santo", come lo chiamava il popolo che già lo venerava come un santo, morì a 19 anni, il 5 maggio 1836.

Le ultime parole furono: "La Madonna, la Madonna, vedete quanto è bella!". Oggetto di un immediato culto tra la gente, il corpo ebbe varie traslazioni fino al 1986, quando venne definitivamente

trasferito nella parrocchia di San Domenico Soriano, che attualmente conserva il numero maggiore di reliquie del Beato, in una cappella a lui dedicata.

Ancora oggi, la devozione popolare per questo sfortunato giovane è particolarmente sentita.

Monsignor Luigi De Maio, parroco della Chiesa di San Domenico Soriano, insieme al contributo grafico di Elena Orso ed agli sforzi di tutta la comunità parrocchiale, ha ideato e realizzato, in proprio e senza fini commerciali, un'opera dedicata al Beato proprio per favorire la conoscenza di questo straordinario lavoratore.

"Nella nostra parrocchia è molto sentita la figura di questo giovane operaio. La sua generosità ed il suo coraggio sono un esempio per tutti noi. - spiega Mons. Luigi De Maio - La nostra speranza è che questo giovane operaio possa essere presto canonizzato. La sua santità è già una realtà per i fedeli anche se non ancora ufficialmente proclamata. Molti hanno documentato i suoi interventi sia per guarigioni spirituali che fisiche".

I casi di un uomo ed una donna improvvisamente guariti dopo essersi bagnati con l'acqua della fonte di Riparossa, la stessa dove l'operaio andava a risciacquare le bende che avvolgevano le sue ferite, hanno dato l'avvio al processo di beatificazione, iniziato sotto il pontificato di Paolo VI che di lui disse: « Giovane ed operaio, ecco il binomio che sembra definire il nuovo Beato ». Una frase quanto mai profetica.

Ancora oggi, infatti, Nunzio Sulprizio è un modello per tutti i giovani ed è stato prescelto, dagli invalidi e dalle vittime del lavoro, come loro protettore.

Eleonora Belfiore

*Domenica 21 aprile, nella Chiesa Cattedrale,
per l'imposizione delle mani del Cardinale Crescenzo Sepe,
sono stati ordinati Presbiteri sette diaconi. L'omelia dell'Arcivescovo*
«Annunziate Cristo con umiltà e amore»

✽ **Crescenzo Card. Sepe**

«Io sono il buon Pastore; conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me e mi seguono».

Gesù si autopresenta non astrattamente, ma concretamente: egli è il Buon Pastore perché sa custodire e volontariamente dona la sua vita per le sue pecore. Egli è Pastore perché è Agnello che, con il dono della vita, sconfigge per sempre la morte. Passando attraverso «la grande tribolazione» emerge, alla fine, la bellissima e commovente immagine di un Dio che, come Padre, asciuga le lacrime dagli occhi dell'umanità: è il Pastore - Agnello che realizza la sua Pasqua.

All'interno del mistero pasquale del Pastore - Agnello, che ha aperto i cuori dei discepoli del Signore alla gioia e allo Spirito Santo, si può leggere la storia di ognuno di voi, cari Ordinandi. Voi avete ascoltato la voce del Pastore - «la mia voce», dice Gesù, - e lo avete seguito. Perché? Perché il Pastore vi conosce personalmente, vi ha chiamati per nome e vi ha offerto di dare la vostra vita per i fratelli, come Lui ha fatto.

Tra l'ascolto e la sequela, tra conoscere e dare la vita c'è un nesso stretto. Conoscere è amare, cioè sperimentare qualcosa, meglio una persona, e lasciarsi toccare dall'incontro con questa persona. La conoscenza reciproca tra Pastore e pecora è perciò una relazione fondata nell'amore di Gesù per le sue pecore, per i suoi discepoli, per coloro che Lui chiama al sacerdozio ministeriale perché donino la loro vita agli altri: dono totale e definitivo a tutti, senza distinzione di età, di tempo, di cultura, di situazione sociale o economica. L'amore donato, quando è vero e sicuro, non conosce barriere, non fa distinzioni, non ha paura di ostacoli o di fatica, non scende a compromessi, è libero da ogni attrattiva umana o sociale, è cemento per la costruzione della casa comune degli uomini.

Quale prete oggi per quale Chiesa?

Prete di Cristo, innamorato del suo Pastore, che lo ha chiamato ad essere pastore, guida e testimone del gregge che gli affiderà; che gli fa dono del suo Spirito, attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del Vescovo.

Cari Ordinandi, tra poco la vostra vita sarà completamente trasformata: celebrerete l'Eucaristia, assolverete i peccati, amministrerete i Sacramenti, annunzierete la Parola di Dio, vivrete la carità evangelica nell'umile ubbidienza, nella feconda castità e nella libera povertà: non siete più voi a vivere, ma è Cristo che vive in voi, non solo sacramentalmente, ma esistenzialmente nell'attività pastorale di ogni giorno.

Per quale Chiesa? Per la Chiesa, voluta e amata da Cristo, da Cristo mandata nel mon-



do per evangelizzare e chiamare tutti alla salvezza; per la Chiesa sparsa nel mondo; per la Chiesa che è a Napoli, nella quale la Provvidenza vi ha posti e per la quale eserciterete il vostro ministero sacerdotale. Chiesa viva e santa quella di Napoli, nella quale centinaia di presbiteri esercitano con gratuità e coraggio il loro ministero; nella quale tante anime consacrate testimoniano, nonostante le difficoltà, la carità di Cristo in diversi campi della vita ecclesiale e civile; nella quale numerosi diaconi permanenti e fedeli laici sono impegnati con competenza e generosità a incarnare il Vangelo nelle nostre comunità. Il vostro ministero si attuerà in comunione con tutti, soprattutto in piena unità col Vescovo e con il presbiterio diocesano, di cui entrerete a far parte.

La Chiesa di Napoli è la Chiesa che oggi è impegnata a seguire la strada che lo Spirito, con la collaborazione di tutti i suoi membri, ha segnato e che ci è proposta nel Piano pastorale diocesano, arricchita dall'esperienza del Giubileo speciale, che sta continuando a dare i suoi preziosi frutti.

Oggi della Chiesa di Napoli è impegno a rendere sempre più concreta la comunione e la carità. È volontà di aprire le proprie porte per uscire e incontrare soprattutto i nostri fratelli e sorelle che vivono ai margini della società; che soffrono enormemente a causa dei gravi disagi sociali e morali della disoccupazione e della mancanza di quelle strutture sociali es-

senziali per vivere con dignità e serenità la propria cittadinanza; chiesa napoletana che vuole uscire per entrare negli ospedali, nelle carceri, nelle famiglie in difficoltà, nelle scuole, per incontrare i bambini, gli adolescenti, i giovani i quali attendono il buon samaritano che li liberi dai pericoli della strada e dalle tentazioni del vuoto interiore e delle lusinghe mortifere delle sempre più attive organizzazioni criminali e malavitose.

Voi, cari Ordinandi, siete mandati in questa nostra società affetta da tante malattie mortali, per prendere sulle vostre spalle le numerose pecore sbandate o ferite dal secolarismo, svuotate della propria dignità perché prive di ogni autentico valore umano e cristiano. È un mondo vasto e irto di pericoli. Ma Cristo è con voi, anzi è in voi. Riceverete tra poco lo Spirito Santo che vi fortificherà e vi abiliterà ad esercitare, in nome di Cristo, la missione del Padre.

Non abbiate paura! Andate ed annunziate Cristo e il suo Vangelo a tutti, con umiltà e amore. Fidatevi della Chiesa che, nonostante la contro testimonianza e il tradimento di alcuni suoi membri, oggi trova un luminoso esempio di buon pastore nella persona di Papa Francesco. Affidatevi alla Vergine SS.ma, Madre amorosa di «tutto il gregge del Signore», perché vi faccia sempre più assomigliare e agire in perfetta unione col suo Figlio, Pastore - Agnello.

Dio vi benedica e

'A Maronna v'accumpagna!

Sacerdoti in eterno

Da domenica 21 aprile la Chiesa di Napoli ha sette nuovi presbiteri. L'ordinazione si è svolta presso il Duomo di Napoli, dinanzi a migliaia di fedeli. Le comunità parrocchiali di provenienza e la Chiesa tutta di Napoli si è riunita in preghiera attorno a questi giovani, che hanno deciso di consacrare la propria vita a Dio, al servizio degli altri.

A presiedere la celebrazione il Cardinale Crescenzo Sepe, alla presenza dei Vescovi ausiliari di Napoli mons. Lucio Lemmo e mons. Antonio Di Donna, del Vescovo emerito di Campobasso mons. Armando Dini e del vescovo eletto di Ischia mons. Pietro Lagnese, al quale il Cardinale Sepe conferirà l'ordine episcopale nelle prossime settimane. Con loro i Decani e tanti sacerdoti e seminaristi.

Un giorno di preghiera e di festa, un momento di gioia condivisa, si accolgono dei giovani sacerdoti nella comunità cattolica di Napoli.

A don Antonio Serra, rettore del Seminario arcivescovile, che li ha accompagnati con cura e dedizione negli anni della formazione, il compito di presentarli al Cardinale e ai Vescovi.

Sono pronti e maturi per la loro missione, garantisce don Antonio. Tocca poi ad una madre ed una madre dei candidati al sacerdozio, in rappresentanza di tutti i genitori, concludere la presentazione. Ringraziano il rettore e gli educatori del seminario, si dicono pronti ad affidare i propri figli alla Chiesa di Napoli per la cura pastorale del Popolo di Dio.

«Avete ascoltato la voce del Signore e lo avete seguito. Siate pastori disposti a donare la propria vita per le pecore». Il Cardinale Sepe rivol-

ge loro queste parole durante l'omelia.

Poi il rito entra nel vivo: i candidati si inginocchiano dinanzi al Vescovo che stringe loro le mani ad uno ad uno. Quindi si prostrano a terra, mentre l'assemblea canta le litanie dei Santi. È un momento di grande emozione, di lì a poco la tensione dei volti si trasformerà in gioia. Sepe impone le mani sul loro capo, poi a turno tutti i sacerdoti presenti lo imitano.

Lo Spirito Santo discende su di loro e li accompagnerà sempre nella vita di fede e nella testimonianza. Un lungo applauso conclude questo momento di grazia. I novelli sacerdoti scendono dall'altare per indossare le casule e ricevere l'abbraccio dei parenti, infine tornano dal loro Vescovo che gli unge le mani con il crisma. La messa continua, la consacrazione è avvenuta, il volto di quei sette ragazzi si riempie di emozione e letizia.

Al termine della celebrazione un bagno di folla li aspetta, prima in chiesa, con il saluto dei propri confratelli e delle persone presenti, poi sul sagrato della cattedrale, dove almeno un migliaio di persone li accoglie facendo festa, con striscioni e cori da stadio. Li acclamano, sono soprattutto giovani, sono i loro amici, sono i ragazzi delle parrocchie, saranno i loro compagni di viaggio, che dovranno accompagnare e guidare nel cammino di vita. Uomini coraggiosi, testimoni di fede e speranza, preti di Cristo, sacerdoti in eterno.

Oreste D'Amore



Ecco i sette nuovi presbiteri

Aleandro don Giuseppe
parrocchia Beato Vincenzo Romano, Melito.

Prima Messa:
mercoledì 24 aprile, ore 19.

Dente Gattola don Giuseppe
parrocchia Santa Maria della Mercede, Napoli.

Prima Messa:
sabato 27 aprile, ore 19.

Mastrogiacomo don Danilo
parrocchia Immacolata e San Michele, Volla.

Prima Messa:
giovedì 25 aprile, ore 19.

Ragosta don Angelo
parrocchia Santa Maria della Salute, Portici.

Prima Messa:
venerdì 26 aprile, ore 18.30.

Sarappo don Giuseppe
parrocchia San Michele Arcangelo, Rione Salicelle, Afragola.

Prima Messa:
domenica 28 aprile, ore 18.

Tessitore don Roberto
parrocchia Santa Maria dell'Arcora, Casalnuovo.

Prima Messa:
lunedì 22 aprile, ore 18.30.

Trapani don Davide
parrocchia Santa Maria dell'Arco, Villaricca.

Prima Messa:
martedì 23 aprile, ore 19.



Le foto di pagina 1 e pagina 3 sono di Raffaele Spisto

APPUNTAMENTI

**Ufficio Pastorale
Terza età**

Sono aperte le prenotazioni per il Soggiorno estivo, dal 12 al 24 agosto, a Fiuggi. Rivolgersi a don Antonio Di Franco (333.477.55.83) e Adele Testa (338.212.48.27 - 081.759.57.27).

Sono in corso di svolgimento le visite alle residenze per anziani della Diocesi. Per informazioni, l'Ufficio terza Età è aperto il lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 9.30 alle 12.30, in largo Donnaregina 22 (081.557.42.47).

Si segnala, inoltre, che è in fase di attuazione il "Progetto Geriatrico Terza Età" tenuto dalle dottoresse Patrizia Bruno e Carmen Pirozzi e dal dottor Giuseppe De Bono dell'Ufficio Terza Età.

**Piccole Ancelle
di Cristo Re
Lectura Patrum
Neapolitana**

A conclusione del ciclo di quest'anno, sabato 25 maggio, alle ore 17, S. E. Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, tratterà il tema: "La teologia del vissuto in San Paolino di Nola".

Santa Maria in Portico

La catechesi degli adulti proposta dalla parrocchia Santa Maria in Portico, si articola in tre momenti. Nel primo si tenderà di andare al fondamento del racconto della Fede, attraverso la lettura del testo di Luciano Manicardi: "Per una fede matura". Ultima data in programma: 7 maggio, "Maturità della fede, maturità della Chiesa".

Come secondo momento, si muoveranno i primi passi alla scoperta dei luoghi della Fede, presenti in Campania o che appartengono alla spiritualità Leonardina. Prossimi appuntamenti: 23 aprile; 21 maggio.

Come terzo momento, ci si metterà alla ricerca dei segni della Fede, così come emergono nel moderno linguaggio della cinematografia con una serie di proiezioni sul tema "Cinema e Fede", in calendario con frequenza mensile. Ultima data: 28 maggio. Tutti gli incontri si terranno alle ore 19.30. Per saperne di più è possibile rivolgersi alla parrocchia Santa Maria in Portico, in via Martucci 17 (081.66.92.94).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Nella Chiesa di Santa Chiara, l'incontro "I poveri cristi"

I giovani universitari tra arte e preghiera



Il vero problema è riuscire a esprimere la miriade di emozioni che ti inonda, come una ventata di calore estivo, quando ti ritrovi insieme ad altre persone, compagni di viaggio, ragazze conosciute ad altri incontri, sconosciuti, e ti accorgi che tutto si annulla in un solo sguardo, dritto lì, a quegli occhi semi aperti che dall'alto della croce ti amano, a quelle braccia spalancate a stringerti il cuore e l'anima e tutto in un attimo diventa chiaro, si è lì tutti per lo stesso motivo: incontrare il Signore, chiedere perdono, ringraziare, lodare, amare ed essere amati. Mercoledì 20 marzo 2013 nella chiesa di Santa Chiara a Napoli, noi universitari del primo decanato della Diocesi di Napoli abbiamo partecipato a un incontro di preparazione alla Santa Pasqua. L'incontro, che si intitolava "I poveri cristi", si è articolato in quattro fasi: la prima con una breve introduzione e il saluto degli organizzatori della serata; la seconda caratterizzata da un momento storico-artistico, nel quale siamo stati guidati dalla professoressa Giuliana Albano, la terza dal racconto-testimonianza della signora Rosaria Sequino che ci ha parlato dell'uccisione, a Pianura, del figlio Gigi e dell'amico Paolo, vittime innocenti della camorra e la quarta con il momento conclusivo, caratterizzato dalla lettura di alcuni passi di una "lettera-testimonianza" (Un povero cristo apre il cuore), di un brano del Vangelo di Giovanni (Gv 10, 17-18), di uno scritto della Beata Madre Teresa di Calcutta e, *dulcis in fundo*, un momento di condivisione, dove abbiamo gustato le varie pietanze preparate dagli organizzatori e dai partecipanti!

Dopo il saluto degli organizzatori, ci siamo avviati, cantando "Nulla ti turbi", verso il fondo della chiesa dove abbiamo scoperto il meraviglioso affresco trecentesco, collocato, a sinistra del portale d'ingresso, sotto il monumento funebre di Antonio Penna. Che emozione camminare lungo le navate, riflettere, meditare, ascoltare altre lingue, cantare in altre lingue, sentirsi in comunione con gli altri, notare nella persona al tuo fianco, che fino a ieri non conoscevi, che, incontrandola per strada, guardavi con indifferenza, con diffidenza, la stessa emozione, gli occhi velati di lacrime che non sono di tristezza, ma di gioia... Gioia nel condividere un momento così forte, gioia nel sapere che quel cammino, quel percorrere insieme un tratto, quel cantare a una sola voce è un andare incontro a Gesù, che non si aspetta niente, che ti ama così come sei, con i pregi e con i mille difetti, che non ti sbatte la porta in faccia ma, pazientemente e instancabilmente, ti ripete il suo amore::: E ti accorgi che nella tua povertà, in quel tuo essere debole, peccatore, infedele, in tutte le volte che Lui passa, ti guarda, ti chiama e tu lo respingi, voltandoti dall'altra parte, Lui rimane lì, al tuo fianco e non smette di amarti, di perdonarti, di morire per te...

Ci siamo ritrovati tutti lì, sul fondo della chiesa, con le stesse domande, con le stesse mancanze e ci siamo fermati a contemplare Dio, raffigurato nella Sua Pienezza, nella Sua Unità: Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Ho ancora impressa nella mente quell'immagine stupenda, le mani del Figlio segnate dai chiodi, riverse in quelle del Padre, imponente, regale, lontano eppure, straordinariamente, vicino. E tra loro la colomba, simbolo dello Spirito Santo, dell'Amore che unisce Padre e Figlio, e che, appollaiata sul legno della croce che unisce il Cielo alla Terra, la Terra alla Terra, l'uomo a Dio e l'uomo

all'uomo, si effonde nel mondo e lo inonda di Pienezza, di Grazia, di Amore. E sotto la croce la Madre e Giovanni, l'umanità che incontra Dio e si abbandona a Lui, al Suo abbraccio che tutto trasforma: il dolore diventa gioia, la tristezza felicità, il pianto riso, lo sconforto speranza, la morte vita e salvezza... E dalla mandorla, nella quale la Trinità è rappresentata, si propagano raggi di una nuova vita, che è speranza, gioia, felicità, salvezza, vita... E ti fermi a pensare alle migliaia di pellegrini, ai religiosi, ai fedeli, alla gente comune che, nel corso dei secoli, si trovava qui, sotto questo affresco, a pregare, a meditare e ti si allarga il cuore quando ti accorgi che anche loro vivevano le stesse emozioni, le stesse sensazioni, avevano le stesse speranze, le stesse richieste e ti sorprendi a riflettere sull'universalità di Gesù, del Suo messaggio, della Sua vita, della sua Divinità... Dopo questo intensissimo momento di contemplazione e riflessione, del quale dobbiamo ringraziare, soprattutto, Giuliana Albano che ci ha guidati, con le sue competenze e la sua bravura, alla scoperta del significato storico-artistico e simbolico di questo capolavoro dell'arte trecentesca, abbiamo vissuto un momento ancora più emozionante: la testimonianza di "mamma" Rosaria che ci ha raccontato dell'uccisione del figlio Gigi e dell'amico Paolo, vittime innocenti della camorra. Mentre raccontava la sua atroce esperienza mi è sembrato di vedere in lei la Vergine sotto la croce, quella Madre straziata dal dolore e dalla morte che vive con "dignità" un momento così difficile, così assurdo... Sì, perché credo sia assurdo per una madre seppellire il proprio figlio, dover assistere impotente all'uccisione della propria carne, del proprio sangue, ricevere una telefonata in cui ti si dice che tuo figlio è stato ferito, precipitarsi a casa e apprendere che, no, non è semplicemente ferito, ma la sua vita è stata brutalmente spezzata, che da domani lui non ci sarà più, non potrà più sentire la sua voce, la sua risata, il suo modo, assai particolare, di amarla e volerle bene...

Della testimonianza di "mamma" Rosaria, mi hanno colpito, in particolare due frasi che lei ha detto e che porterò con me per sempre: "...Gigi e Paolo, quella sera, non erano nel posto sbagliato, erano esattamente dove dovevano essere, stare sotto casa loro era un loro diritto, erano quegli altri ad essere nel posto sbagliato..." Si troppe volte, assistiamo e ascoltiamo, soprattutto dai telegiornali e dai mezzi di comunicazione, che l'uccisione di un ragazzo innocente è perché era nel posto sbagliato nel momento sbagliato... Vorrei essere chiamata un'ultima volta mamma...". Perdere un figlio credo sia la più atroce delle sofferenze, è un dolore che non passa, che non svanisce, un incendio dell'anima che non si estingue mai, ma la speranza è che Dio dove toglierà e la fede e la forza di "mamma" Rosaria dimostrano la Grandezza di Dio ci sostiene e ci sorregge sempre e il ricordo di Gigi e Paolo vive nel racconto di Rosaria e ora anche in noi che lo custodiamo nel cuore e lo condividiamo con gli altri, in modo che loro vivano in noi e nel Signore, al cui fianco si trovano. "...Gliel'ho letto negli occhi quando mi ha fissato... quando mi ha amato e mi ha salvato. (...) Nei suoi occhi, mentre mi fissava, ho visto uno spiraglio di luce, una luce bellissima, una luce nuova. Nelle sue parole ho trovato quella speranza che da tempo cercavo, il perdono di cui avevo bisogno..."

Marilena Polosa

Le notti della fede

*L'itinerario della
pastorale giovanile
del II Decanato*

Venerdì 19 aprile con la presenza di circa settanta giovani dai diciotto anni in su, si è concluso l'itinerario di catechesi e di preghiera della pastorale giovanile del II decanato: "Le notti della fede".

Iniziati nel mese di ottobre, gli incontri hanno visto una buona partecipazione di giovani anche se appartenenti a meno della metà delle Parrocchie del decanato. Coordinati da padre Giuseppe Sorrentino, "Le notti della fede" si sono svolte nella Parrocchia SS. Crocifisso e S. Rita, Materdei, S. Maria dei Vergini e SS. Giovanni e Paolo. I giovani si sono messi in ascolto della Parola per approfondire la fede sul Padre, sul Figlio, sullo Spirito e sulla Chiesa. Le catechesi, tenute dai parroci che di volta in volta ci hanno ospitato, hanno visto la partecipazione attiva degli uditori attraverso interventi e testimonianze. Con l'Adorazione Eucaristica infine tutto è stato posto ai piedi del Signore in un bel clima di raccoglimento e preghiera. Hanno aiutato a creare la fraternità le cene vissute nella semplicità e nel calore dell'accoglienza di ogni comunità.

Sostenuti dalla vicinanza del decano, don Enzo Marzocchi, e del centro diocesano abbiamo accolto la sfida di iniziare questo cammino anche se in pochi. In un territorio ampio e variegato come quello del II decanato lo sforzo e la testardaggine di Padre Giuseppe e della piccola consulta decanale hanno fatto sì che fossero i giovani stessi i protagonisti della pastorale. Nello spirito della condivisione i giovani hanno atteso e desiderato incontrarsi tra loro. Attraverso i mezzi di comunicazione si sono fatti missionari verso le parrocchie vicinarie per invitare e sensibilizzare altri giovani alla partecipazione. Il vivere l'itinerario degli incontri ha permesso di coinvolgere Comunità Parrocchiali fino a quel momento assenti. Così ad ogni sosta nuovi giovani sono saliti sul treno del nostro cammino decanale. Resta ancora tanto da lavorare perché ancora molte Parrocchie trovino difficoltà ad aprirsi ad un cammino di comunione ecclesiale.

Per concludere questo primo anno di lavoro, domenica 16 giugno alle ore 19 i giovani del decanato incontreranno, presso il Santuario di S. Caterina Volpicelli, il vescovo ausiliare Lucio Lemmo, delegato CEC per la Pastorale Giovanile. Sarà l'occasione di porre al Vescovo delle domande di approfondimento sul cammino di fede vissuto durante l'anno e per sperimentare la vicinanza e l'affetto della Chiesa che vede nei giovani "il cuore e le braccia di Gesù" e li invia nel mondo a "testimoniare il suo amore".





Dentro le mura

Attraversare la soglia che separa fede e vita, dal credere alla credibilità

di **Alessandro Gargiulo**

Il convegno catechistico diocesano del 7-8 novembre 2011, aveva come tema il rapporto tra catechesi e città. In quell'occasione, fui chiamato a tenere la relazione conclusiva su Catechesi e cittadinanza. Era in cantiere la realizzazione di un testo diocesano che avesse particolare attenzione ai temi della dottrina sociale della Chiesa.

Cercai di riflettere su tre punti. In primo luogo, il rischio di una catechesi posta fuori dalle mura della città. Intendevo, con questa immagine, segnalare la possibilità pericolosa e sempre incombente che la catechesi si ancori a uno stile dottrinale lontano dalla vita, chiudendosi in una sorta di rifugio compassato nel quale stordire la spinta entusiastica e bella dell'evangelizzazione.

In secondo luogo, presi in considerazione l'opportunità che ci viene data dalla catechesi vissuta nel concreto delle esperienze parrocchiali e che è posta, di per sé, già sulla soglia d'ingresso della città. Credevo, infatti, allora (e credo ancora di più oggi) che, nella nostra realtà, la catechesi sia chiamata costantemente al confronto con la vita concreta dalle emergenze sociali che incontra quotidianamente nelle storie di chi chiede di fare percorsi di evangelizzazione e che, spesso, rimanga in condizione per così dire interlocutoria. Se non è proprio "fuori" dalla città, infatti, sta certamente sulla porta, non lontana dall'entrare. Basta un passo per farsi coinvolgere fino in fondo, per incarnarsi.

Il terzo elemento considerato fu, appunto, il valore della scelta coraggiosa di lasciare la soglia ed entrare definitivamente tra le mura della città, perché la fede risponda finalmente alla chiamata della storia concreta, minuta, feriale e porti a una vera trasformazione della vita del credente facendolo essere "sale e luce". Entrare finalmente dentro le mura, esprime la scelta della credibilità che viene, necessariamente, dopo la scelta del credere. E questa scelta è urgente. Non si può negare, infatti, che il nostro contesto parli ancora di un cattolicesimo diffuso, ma, allo stesso tempo, esprima una troppa modesta incisività del Vangelo nelle scelte di vita sociale, economica e politica. A fronte di uno sforzo catechistico così alto, come quello che verifico nelle comunità, Napoli dovrebbe risplendere per comportamenti evangelici e può davvero farlo se l'annuncio lascia "quella terra di mezzo" che abita come un confine d'attesa.

C'è da chiedere allo Spirito Santo di darci una spinta decisiva, perché, magari, quel passo che da soli non riusciamo a fare, lo facciamo comunitariamente e come risposta all'invito di Gesù che è diventato il titolo di quello strumento di catechesi diocesana che sta per uscire dal cantiere per venire alla luce: "Andate in città". Questo invito del Signore è anche una promessa che, tra quelle mura, la Chiesa incontrerà l'uomo nella sua vita. Nel Vangelo, infatti, Gesù chiede di preparare un cenacolo dentro la città, sebbene a un piano superiore, (Mc 14,12 e ss.) e dà, così, un orientamento agli Apostoli. In quel luogo, tra quelle mura, essi ritorneranno per attendere il dono dello Spirito, come richiesto loro dal Risorto con un'espressione che compie il primo invito nella luce piena dell'evento pasquale: "Restate in città" (Lc 24,49). Andate e restate. Non si tratta di una gita, quindi, una toccata e fuga per tornare a stare fuori porta. L'idea dell'andare, passata attraverso l'evento dei tre giorni della salvezza, diviene l'invito a rimanere ed è carica di motivi fortissimi che ci aiutano a sfidare le paure del confronto quotidiano con l'ostilità affascinante della città degli uomini. La città è luogo dell'avventurosa e gioiosa testimonianza (un invito a non chiudersi) e della coraggiosa e faticosa compagnia (un invito a incontrare la vita degli uomini, ad accoglierla con impegno e coraggio). Una spinta, allora. Solo questo. Manca davvero poco per entrare.

Il Convegno catechistico diocesano: "L'iniziazione cristiana a Napoli e la Nuova Evangelizzazione"

Una catechesi che guarda alla città

di **Modesto Bravaccino**



Lunedì 22 e martedì 23 aprile si è celebrato - presso la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Ponticelli (Napoli) - il Convegno Catechistico della diocesi di Napoli col titolo "L'iniziazione cristiana a Napoli e la Nuova Evangelizzazione". La partecipazione dei catechisti è stata molto sentita: la chiesa era gremita e l'attenzione tenuta sempre desta dall'abilità dei relatori. L'accoglienza previa al Convegno ha visto le parrocchie di S. Anna alle Paludi di Napoli e dell'Immacolata Concezione di Portici impegnate nel servizio di accoglienza e di animazione: all'ingresso infatti alcuni volontari cordiali e solerti hanno consegnato le cartelline ai convegnisti, mentre dall'altare un coro formato di ragazzi e giovani hanno divertito e coinvolto la chiesa che lentamente si è riempita.

Don Armando Sannino, direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano, ha iniziato il Convegno guidando un breve momento di preghiera.

A seguire Mons. Francesco Piccirillo, vicario episcopale per l'area profetica, ha introdotto i lavori salutandoli con cordialità gli ospiti e le persone presenti e sottolineando come il Convegno si ponesse a conclusione di una serie di incontri promossi a livello decanale dall'Ufficio diocesano: infatti, dal mese di novembre 2012 al mese di marzo 2013 don Armando Sannino e don Giuseppe De Vincentiis - grazie alla collaborazione dei decani e dei referenti decanali per la catechesi - hanno incontrato la maggior parte dei catechisti di dodici su tredici decanati; proprio in preparazione al tema del Convegno, hanno offerto loro un momento di formazione sul tema "L'evangelizzazione cristiana e la nuova evangelizzazione", per poi proporre agli operatori della catechesi la compila-

zione di un questionario per raccogliere dati sullo stato della catechesi nella diocesi di Napoli; questionario preparato in collaborazione col prof. Marco Accorinti. I dati raccolti attraverso i questionari sono stati poi digitalizzati grazie ad un software elaborato dall'ingegner V. Giglio del Cnr di Napoli.

Il primo giorno sono stati presentati i risultati dell'indagine condotta dall'Ufficio diocesano sulla catechesi a Napoli: durante gli incontri avvenuti a livello decanale sono stati compilati 1213 questionari; la lettura dei dati raccolti durante l'indagine è stata fatta dal prof. Marco Accorinti, docente presso la Pontificia Facoltà Lateranense, e dal rev.do Prof. Salvatore Currò, presidente dell'Associazione Catecheti Italiani: il prof. Accorinti ha proposto un'attenta lettura sociologica dei risultati dell'indagine svolta, mentre il prof. Currò ne ha proposto una valida lettura pastorale.

Il secondo giorno di convegno, alla presenza del Cardinale Arcivescovo, don Alessandro Gargiulo ha presentato il testo "Andate in città", una proposta di catechesi incarnata nella nostra diocesi napoletana, mentre don Armando Sannino ha dato alcune prospettive metodologiche su come poter usare il testo del catechismo diocesano.

Restiamo in attesa degli atti del Convegno, che ha sicuramente attirato l'attenzione dei catechisti che sono intervenuti numerosi, soprattutto perché affronta due tematiche molto sentite oggi: la necessità di riscoprire la metodologia dell'iniziazione cristiana nella catechesi, proposta continuamente negli ultimi anni dalla Chiesa Italiana, senza però dimenticare che ogni buona catechesi deve sempre sapersi incarnare nel proprio territorio.



Processione del Santo Patrono e Martire Gennaro

Sabato 4 maggio, ore 16.30 dalla Chiesa Cattedrale alla Basilica di Santa Chiara

Tradizionale, solenne processione del Busto di San Gennaro e delle Ampolle contenenti il Sangue del Martire, dalla Chiesa Cattedrale alla Basilica di Santa Chiara, sabato 4 maggio, a partire dalle ore 16.30.

La processione si svolge in ricordo della traslazione delle Reliquie del Santo dal Cimitero posto nell'Agro Marciiano, nel territorio di Fuorigrotta, alle Catacombe di Capodimonte, poi denominate, per questa ragione, di San Gennaro. La processione di maggio fu detta anche «degli infrascati», dalla consuetudine del clero che vi partecipava di proteggersi dal sole coprendosi il capo con corone di fiori. Ne è memoria la corona in argento che sovrasta il trionfo sul quale viene posta la teca con il Sangue del Santo, che porta al centro un enorme smeraldo, dono della Città, di provenienza centroamericana.

Il Cardinale Crescenzo Sepe, alle ore 17.00, dopo essersi recato nella Cappella del Tesoro, accolto dall'Abate Prelato, mons. Vincenzo De Gregorio e dalla Deputazione, procederà all'apertura della cassaforte che custodisce le Reliquie del Santo. Sul sagrato del Duomo saranno già disposti i busti argentei dei Santi compatroni. L'avvio della processione sarà preceduto da un breve momento di preghiera guidato dall'Arcivescovo. Il corteo processionale si snoderà per via Duomo e via dei Tribunali, passando dinanzi al Pio Monte della Misericordia; devierà poi in via delle Zite per giungere a Forcella dinanzi all'antica Chiesa di Sant'Agrippino. Qui è prevista l'accoglienza delle tre comunità parrocchiali di San Giorgio Maggiore, Santa Maria Egiziaca e della Santissima Annunziata Maggiore. Si procederà poi lungo via San Biagio dei Librai e piazza San Domenico Maggiore, proseguendo lungo via Benedetto Croce, fino all'ingresso nella Basilica di Santa Chiara, dove avrà inizio la Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Per tutta la settimana seguente, in Cattedrale ogni giorno, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 17 alle ore 19, sarà venerata la Teca contenente le Ampolle del Sangue di San Gennaro.

Per trasmettere la fede

Non è una questione organizzativa o strategica. Tanto meno un problema di ricerca di modelli alternativi alle attuali forme di azione pastorale. E neppure si tratta di elaborare un "nuovo Vangelo", dato che «Gesù Cristo è lo stesso ieri oggi e sempre». Che significa, allora, "nuova evangelizzazione"? Vuol dire, essenzialmente, fornire una risposta adeguata ai segni dei tempi, ai bisogni degli uomini e dei popoli di oggi, ai nuovi scenari che mostrano la cultura attraverso la quale esprimiamo la nostra identità e cerchiamo il senso delle nostre esistenze. In altre parole, avere il coraggio di riportare la domanda su Dio, dentro questo mondo, attraverso una testimonianza di fede che ritrovi qualità e motivi, offrendo così alle persone del nostro tempo una possibilità ragionevole e attraente di uscire dal deserto interiore nel quale vivono.

L'assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2012, sviluppatasi sul tema "La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana" fu chiamata a misurarsi su queste linee di fondo suggerite dall'*Instrumentum Laboris*, il cui testo è stato presentato nella Sala Stampa della Santa Sede.

Fruito della sintesi delle risposte ai Lineamenta giunte dalle Conferenze episcopali, dai Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali Cattoliche, dai dicasteri della Curia Romana e dall'Unione dei Superiori generali, oltre che da istituzioni e singoli Istituti di Vita Consacrata, laici, membri di associazioni e movimenti ecclesiali, il documento fornisce un quadro esauriente dell'attività evangelizzatrice. Ma soprattutto indica ai padri sinodali una molteplicità di temi da approfondire affinché la Chiesa possa continuare a svolgere, in modo adeguato, la sua opera di evangelizzazione, tenendo presenti le non poche sfide, e difficoltà del momento presente. E delinea otto scenari, da quello culturale, caratterizzato dalla secolarizzazione, a quelli migratori o economico, politico, della ricerca scientifica e tecnologica, comunicativo e religioso, come altrettanti campi di sfida per l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Virgilio Frascino

Santa Caterina da Siena Il magistero nelle "Lettere"

di Michele Borriello

Dell'opera principe della Santa Senese, il "Dialogo della Divina Provvidenza", ampiamente ne abbiamo trattato in passato. In questo numero vorremmo presentare l'altro grande tesoro che ci ha lasciato: "Le Lettere". Queste, forse, più che nel "Dialogo" ci permettono di cogliere nell'amore a Cristo e alla Chiesa, l'intima ragione e la forza morale dell'impegno di Caterina.

La maturazione del suo pensiero si sviluppa in sintonia di tempo ed in armonia con la maturazione della sua personalità umana e della sua vocazione e fisionomia spirituale in vicende arricchimento di crescita. L'epistolario consente di ripercorrere non solo l'intimo itinerario ma anche quello esteriore. L'amore per la Chiesa in Santa Caterina diviene zelo per la sua riforma, non semplice aspirazione dell'anima, ma stimolo all'impegno di tutte le energie nell'azione, per il compimento di tale fine.

Da qui prende le mosse l'opera svolta dalla Santa per ottenere il ritorno del Papa da Avignone a Roma. Il Papa Gregorio XI, gracile di salute e non fermo nelle sue attribuzioni, non fu insensibile alle sollecitazioni della senese e di Santa Brigida di Svevia. Ella comprende che la Chiesa, "Sposa di Cristo", sarà sempre "impallidita", finché il Papa rimarrà in cattività in Francia e che la sua assenza alimenta non poco quelle ribellioni delle città italiane, domate, quasi sempre sanguinosamente da truppe mercenarie.

Se Gregorio XI (vedi le Lettere 26, 31 e 35 e altre dieci) tornerà a Roma, si farà la pace, sarà tolto lo scandalo dei cristiani che si combattono tra loro, si libererà il Santo Sepolcro di Cristo e le "Tapinelle" anime degli infedeli verranno illuminate dalla verità. Fatta la pace, sempre secondo Caterina, raccolta in spirituale unione nella Crociata tutta la cristianità, il Pontefice potrà dedicarsi, con le sue forze, alla riforma della Chiesa, dotandola di buoni pastori.

Queste soluzioni prospetta Caterina ai problemi storici del suo tempo e si adopera con l'azione e con le Lettere per la loro soluzione. Moltiplica i viaggi per compiere la sua opera pacificatrice e impedire il costituirsi della lega antipapale, giungendo con le Lettere anche là dove non può arrivare di persona; ammonisce principi, regine (vedi diverse lettere alla Regina di Napoli, Giovanna I e alla Regina d'Ungheria Elisabetta), consiglia il Papa, dà le direttive a capi del popolo e difensori di città.

Nel 1378 si apriva con l'elezione dell'antipapa Clemente VII, Roberto di Ginevra, in contrapposizione al legittimo Papa Urbano VI (a cui la senese inviò diverse lettere) lo scisma d'Occidente. E anche quando lo scisma sembrava far fallire in parte la sua opera, Caterina non ha dubbi e tanto meno ripensamenti, non abbandona il campo d'azione, ma si pone al centro della lotta accanto a Urbano VI.

A Roma, dove la volontà del Pontefice l'ha chiamata e la trattiene, intensifica la sua attività epistolare, afferma con la forza della sua convinzione «la verità di Papa Urbano VI»; ripete con l'eloquenza del suo amore l'appello lanciato dal Pontefice ai "Servi di Dio", perché vengano a combattere con lui la buona battaglia della riforma; richiama l'attenzione dei magistrati di Roma ad una riconoscenza fattiva verso coloro che hanno liberato la città dagli assediati; e soprattutto sostiene Urbano VI nella difficile opera delle riforme, ora incoraggiandolo col pensiero dell'aiuto divino, ora moderando gli impulsi troppo veementi del suo carattere.

Le "Lettere" dirette al Papa, scritte negli ultimi mesi della sua vita, sono la più autentica testimonianza di quello che Caterina definisce il suo martirio per la Chiesa. Questo "martirio" Caterina lo viveva con la preghiera, con l'offerta incessante di sé, come vittima sull'altare della Croce e nel suo faticoso pellegrinare a San Pietro dove, ormai allo stremo delle forze, trascorreva intere giornate a lavorare nella navicella della Santa Chiesa con le sue suppliche.

Ecco cosa scrive, con passione, la senese a Papa Brignano Bartolomeo, Urbano VI, alla fine di giugno del 1378: «Santissimo e carissimo Padre in Cristo dolce Gesù, il mondo non ne può



più: tanto abbondano i vizi, e singolarmente in coloro che sono posti nel giardino della Chiesa. Oimé, dove è la profonda umiltà, con quale umiltà confondono la superbia (con le cose sacre). Oimé, babbo mio dolce, fornitemi rimedio e date refrigerio agli spasimati desiderii delli servi di Dio.

Santissimo Padre, riformate di nuovo il giardino della Sposa (Chiesa), di buone e virtuose piante. Scegliete una brigata di santissimi uomini, in cui troviate virtù... che siano pastori che, con sollecitudine, governino le loro pecorelle, e ancora una brigata di Cardinali che siano a voi drittamente colonne, che vi aiutino a sostenere

il peso delle molte fatiche con l'aiutorio divino» (LXXV).

Nel 1378 è alla fine della sua vita, che fu il divampare di una fiamma che incendiò la Chiesa ed il mondo. Tornato il Papa Gregorio XI a Roma nel gennaio del 1377, cioè alla sua sede naturale, stabilita da Dio, la missione di Caterina è compiuta. Nel 1380 le varie malattie della Santa si aggravano finché spira ripetendo le ultime parole di Gesù sulla Croce. Era il 29 di aprile.

Nata il 25 marzo 1347, consumò in 33 anni il suo cuore e tutta se stessa nell'amore a Cristo e alla Chiesa.

28 aprile: Quinta Domenica di Pasqua

I segni della fede

At 14, 21-27; Sal 144; Ap 21, 1-5; Gv 13, 31-33. 34-35

Quando la chiesa-edificio, con le sue forme architettoniche, manifesta il sacro si esclama: "Che bella chiesa!". Ma, mi chiedo, a che serve una bella chiesa se poi in essa non vive una bella comunità? La comunità è bella solo se i suoi membri si impegnano quotidianamente a dare i segni della fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Quali sono questi segni della fede? Sono due: l'amore e l'unità. Una comunità cristiana che non dà i segni della fede è solo un'associazione umana, in cui spesso abitano indisturbati gli spiriti immondi della vendetta, della violenza, della discordia, dell'avarizia, dell'individualismo, del classismo.

Ogni comunità cristiana è chiamata ad essere dimora di Dio con gli uomini. E dove dimora Dio c'è il Paradiso, cioè l'Amore. La comunità cristiana, allora, è il luogo in cui bambini, giovani, adulti e anziani, di ogni ceto e colore, sono uniti dal vincolo santo dell'amore soprannaturale e, grazie a questo vincolo, non vivono più per se stessi, ma l'uno per l'altro, nel nome del Risorto. La fede in e a Gesù Cristo trasforma progressivamente ogni membro della comunità in una creatura nuova grazie all'effusione dello Spirito Santo, che terge dai suoi occhi ogni lacrima e toglie dal suo cuore la morte, il lutto, il lamento e la depressione.

Tu, sacerdote o fedele, cosa pensi o, meglio ancora, come vedi la tua comunità cristiana? Nel quartiere dove risiede la tua comunità gli atei, gli agnostici o gli indifferenti cosa dicono della tua comunità? Si dice della tua comunità quello che si diceva delle prime comunità cristiane: "Guardate come si amano!"?

La Chiesa primitiva cresceva e si moltiplicava grandemente perché era impregnata di amore soprannaturale e si mostrava al mondo, per questo, come "dimora di Dio con gli uomini". Il segno vivo della presenza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo non è una bella cattedrale, ma una comunità fervente nella Carità. Se negli ultimi secoli le cattedrali si sono svuotate è perché pastori e fedeli non si sono impegnati a mettere in pratica il comandamento di Gesù: "che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato, così amatevi gli uni gli altri" (Gv 13, 34).

Papa Francesco, all'inizio del suo pontificato, ha detto con semplicità e franchezza: "Si può essere Papa, vescovo, sacerdote e fedele e non essere tuttavia discepolo di Gesù Cristo". Com'è vero! Infatti, ci sono molti uomini di Chiesa, ma pochi discepoli di Gesù Cristo! I discepoli di Gesù Cristo hanno un distintivo inequivocabile. Quale? L'amore reciproco. Per questo Gesù ha det-

to: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).

Gli atei, i pagani, gli agnostici, gli stessi cristiani che si sono allontanati da Gesù Cristo verranno o ritorneranno alla fede solo se vedranno in una comunità cristiana i segni della fede: l'Amore e l'Unità. Cos'è l'amore? Ce lo ricorda San Paolo "L'amore è paziente, benigno, non si gonfia, non manca di rispetto, non si adira, non tiene conto del male ricevuto... tutto copre, tutto spera. L'amore non avrà mai fine" (1Cor 13, 4-8). Cos'è l'unità? È accogliere l'un l'altro nel nome del Signore, senza tener conto dell'età, del ceto sociale o della condizione economica. Il mondo tende a separare il povero dal ricco, il colto dall'analfabeta, il giovane dall'anziano, ma lo Spirito del Signore unisce tutti, perché vuol fare dell'umanità una sola famiglia. L'unità viene dallo Spirito, non dalla filosofia, dalla psicologia, dall'economia o dalla politica.

Per questo la missione della Chiesa è quella di fare di Gesù Cristo il cuore dell'umanità. Senza Gesù Cristo l'umanità resta avvolta nella spirale dell'individualismo, dell'odio e della violenza.

Lorenzo Montecalvo, sdv

RECENSIONI

La lettura orante della Bibbia

Che cosa è la Bibbia? Come nasce? Di quali libri si compone? Come si interpreta? A queste e a tante altre domande intende dare risposta "Pregare con la Bibbia, Meditare con la Parola: L'appassionante mondo della Lectio Divina, Manuale per la Lettura orante della Bibbia", volume di padre Gabriel Mestre appena edito in italiano dalla Libreria Editrice Vaticana, in collaborazione con l'American Bible Society, organizzazione interconfessionale cristiana che traduce, pubblica e distribuisce la Bibbia.

Un vero manuale che, dopo aver tracciato una breve introduzione generale alla Sacra Scrittura, illustra la pratica, oggi sempre più diffusa, della Lectio Divina, e aiuta il lettore a comprenderla e a viverla all'interno del quadro della fede della Chiesa.

La lettura orante della Bibbia, in una società sempre più caratterizzata dall'ansia e dalla confusione, permette ai cristiani di far ritorno alla fonte primaria della fede. In un mondo in cui la scienza e la tecnica non sono riusciti a risolvere i grandi problemi dell'umanità, quali la fame, le guerre, la disuguaglianza, le ingiustizie, le mille forme della violenza, le divisioni, gli odi, esiste un grande bisogno di risposte che provengano dall'ambito spirituale.

Gabriel Mestre

Pregare con la Bibbia, Meditare con la Parola.

L'appassionante mondo della Lectio Divina.

Manuale per la Lettura orante della Bibbia

Libreria Editrice Vaticana - American Bible Society 2013

150 pagine - euro 16

Il parroco del mondo

Una breve analisi della figura di Papa Francesco nel suo primo mese di pontificato. Ciò che lo distingue dagli scritti che stanno accompagnando il cammino del vescovo di Roma è il fatto che l'autore non concede nulla alla cronaca e all'aneddotica, pur rivelatrici di una visione e di uno stile pastorale, ma cerca di andare al cuore della spiritualità di papa Francesco e di cogliere i segni profondi del suo nuovo modo di portare la buona notizia del Vangelo.

«Continuando da vescovo di Roma a essere e ad agire come quando era a Buenos Aires - spiega l'autore - il Papa ha voluto dare di sé l'immagine che più corrisponde al suo ideale sacerdotale: quella del Buon pastore, che non solo va incontro alle pecore del suo gregge, ma sceglie di mescolarsi ad esse, assumendone, come ama dire, il loro odore. L'unzione sacerdotale vale nella misura in cui non serve per profumare se stessi o per essere conservata in un'ampolla, ma per profumare con olio di gioia i fratelli che la chiedono ai sacerdoti, in quanto mediatori tra Dio e gli uomini. Questa indicata da Papa Francesco è più di una raccomandazione. È la traccia stessa del cammino di Chiesa che egli invita tutti a percorrere con lui».

Giuliano Vigni

Il parroco del mondo

Papa Francesco e le nuove vie della Chiesa

Edizioni Paoline 2013

80 pagine - euro 6,50

CINESEGNALAZIONI

Viaggio sola

Irene ha superato i quaranta anni, niente marito, niente figli e un lavoro che è il sogno di molti: Irene è l'"ospite a sorpresa", il temutissimo cliente in incognito che annota, valuta e giudica gli standard degli alberghi di lusso. Oltre al lavoro, nella sua vita ci sono la sorella Silvia, sposata con figli, svampita e sempre di corsa, e l'ex fidanzato Andrea. Irene non ha alcun desiderio di stabilità, si sente libera, privilegiata. Ma è vera libertà la sua? Qualcosa metterà in discussione questa certezza.

Regia di Maria Sole Tognazzi. Con: Margherita Buy, Stefano Accorsi, Gian Marco Tognazzi.

Iron Man 3

Il nuovo film Marvel "Iron Man 3" vede il brillante industriale Tony Stark/Iron Man combattere contro un nemico senza limiti. Quando Stark vedrà il suo mondo personale distrutto per mano del suo nemico, intraprenderà una straziante missione alla ricerca dei responsabili. Si tratterà di un'impresa che metterà a dura prova il suo coraggio in ogni momento. Con le spalle al muro, Stark dovrà sopravvivere senza i dispositivi da lui creati, fidandosi solo del proprio ingegno e istinto per proteggere le persone che ama. Mentre trova tutte le forze per reagire, Stark trova la risposta alla domanda che lo ha sempre segretamente perseguitato: è l'uomo che fa l'armatura o è l'armatura che fa l'uomo?

Il cecchino

Il capitano Mattei è a un passo dall'arrestare una famigerata banda di rapinatori di banche, quando un cecchino appostato sul tetto spara contro i poliziotti, per consentire ai suoi complici di fuggire. Ma uno dei rapinatori è gravemente ferito e i piani della banda devono cambiare. I banditi si rifugiano allora presso lo studio di un medico corrotto, e rimandano così la spartizione della refurtiva. Mentre Mattei organizza una feroce caccia all'uomo, per ognuno dei criminali inizia la discesa all'inferno.

Regia di Michele Placido. Con Daniel Auteuil, Luca Argentero e Violante Placido.

Associazione Italiana
Maestri Cattolici

La scuola si salva in classe

«Stiamo perdendo la scuola. Basta con le analisi, è arrivato il momento di agire; mentre si continua a elaborare la diagnosi, il paziente muore»: è il grido d'allarme con cui Giuseppe Desideri, presidente nazionale dell'Aimc (Associazione italiana maestri cattolici) ha aperto la conferenza nazionale, tenutasi a Palermo, che ha riunito i rappresentanti di tutta Italia in vista del ventesimo congresso previsto per il gennaio 2014. «La nostra associazione - ha spiegato Desideri - è la più consistente a livello numerico nel mondo della scuola.

Contiamo circa diecimila iscritti, equamente divisi fra le Regioni, con punte più elevate in Lombardia e Sicilia. Eppure anche noi constatiamo una diminuzione di adesioni, che si inserisce nella crisi più generale dell'associazionismo. Si registra la tendenza a una frequentazione occasionale dei gruppi associativi, più che a un impegno profondo, stabile e continuativo.

L'associazione, però, da sola non basta. Secondo Desideri occorre riscoprire la sinergia che accompagnò l'Italia nell'immediato dopoguerra quando si pose un'attenzione particolare ai bambini.

Professionisti della scuola, genitori, istituzioni, comunità ecclesiale: «Nessuno - ammonisce il presidente Aimc - può sentirsi escluso dall'emergenza educativa». Una richiesta che si esprime chiaramente nel tema scelto per il congresso di gennaio: «Salviamo la scuola.

L'impegno di tutti per il futuro del Paese».

Noi per primi ci mettiamo in gioco; viviamo ogni giorno i problemi della scuola e sappiamo benissimo quali siano le criticità da risolvere. Ci aspettiamo, però, che anche gli altri facciano la loro parte. La scuola, come luogo di formazione dei cittadini di domani, deve essere una priorità nell'agenda politica ed ecclesiale. Solo ripartendo dalle nuove generazioni si potrà assicurare un futuro a questo Paese.



Dal messaggio
del Giubileo

«Realizziamo i vostri sogni»

«È il Signore che vi dona la forza per vivere con coerenza la vostra bella giovinezza. E vogliamo che la vostra vita sia presa sul serio e sia rispettata da tutti, perché non si può pretendere di costruire una società più giusta e vera senza i giovani.

I giovani devono essere ascoltati, amati, pensati, incoraggiati, stimolati, perché si possa costruire qualche cosa di nuovo, perché si aprano strade di speranze per il futuro, altrimenti corriamo il rischio di vivere una vita senza senso e senza valori. (...) In un momento difficile come quello che stiamo vivendo in questi tempi, tenetevi uniti a Gesù per vivere con slancio ed entusiasmo la vostra bella età. Ma pretendiamo anche, da quelli che si dicono adulti, di guardarvi in faccia, nei vostri occhi: sono gli occhi di chi vuole aprirsi alla verità e alla realtà. Vivete fino in fondo la vostra età: a nessuno sia lecito togliervi la giovinezza e la speranza! Noi staremo con voi, vogliamo camminare insieme a voi in questo pellegrinaggio giubilare. Vogliamo costruire insieme a voi la "casa" del futuro: ognuno di voi è la pietra viva su cui costruire il nostro domani. Richiamo tutti a prendere sul serio i vostri bisogni, le vostre necessità, ma soprattutto rivolgo un appello affinché sia rispettata la vostra gioia e la vostra speranza. Siete giovani di Cristo, siete giovani di una Chiesa che è giovane, siete giovani di una comunità civile che vuol costruire nell'impegno il proprio futuro e la propria vita. E allora amati ragazzi, andiamo avanti, non facciamoci scoraggiare da certe situazioni che possono indurci al pessimismo. Sappiate che Cristo è con voi, che la Chiesa è con voi, che la Chiesa vi vuole bene. Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, laici impegnati, tutti vi vogliamo bene perché voi siete quello che noi siamo stati. In voi c'è tutta la nostra speranza! Coraggio, nel nome di Cristo camminiamo realizziamo insieme i sogni che fanno parte della vostra e nostra giovinezza. Gioia, speranza, solidarietà, carità, amore saranno i segni di questo arcobaleno che rivestirà in pienezza la vostra giovinezza(...)»

✠ **Cardinale Crescenzio Sepe**
(Giubileo dei giovani
21 maggio 2011)

Venerdì 10 maggio si terrà, presso la parrocchia di Santa Maria di Montesanto

Missionari nelle

di Rosanna

I migliori testimoni di Dio per i giovani sono i giovani stessi: si è partiti da questa certezza quando si è pensato ad una giornata di evangelizzazione. Ecco perché gli "evangelizzatori", formati dopo una serie di incontri al Seminario arcivescovile di Napoli, saranno giovani alla ricerca dei loro coetanei. L'appuntamento è per venerdì 10 maggio nel quartiere di Montesanto.

La scelta non è casuale. In quella chiesa esiste da tempo una realtà ben collaudata di evangelizzazione: vi sono giovani, famiglie, sposi che vivono, guidati da don Michele Madonna, l'esperienza della scuola di evangelizzazione. Perciò, il cardinale Crescenzio Sepe ha deciso di partire da lì per inviare sulle strade missionari per incontrare soprattutto coloro che si trovano fuori la Chiesa, fuori le



Come si articolerà la Giornata

- * **Ore 9**
gli evangelizzatori riceveranno il mandato in un momento di preghiera che si terrà nella parrocchia S.M. di Montesanto.
- * **Dalle ore 10 alle ore 13**
gli evangelizzatori si muoveranno per le strade all'intorno per sensibilizzare le persone alla partecipazione.
- * **Alle 14**
è previsto il pranzo a sacco da consumarsi negli ambienti parrocchiali.
- * **Dalle 15,30**
riprende il movimento di evangelizzazione. Nel frattempo vengono effettuate insieme al service per l'amplificazione, le prove per le danze, poi per gli strumentisti e infine per i coristi.
- * **Ore 21**
inizia la serata di evangelizzazione. Parteciperanno alla serata il Cardinale Arcivescovo e il Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo, che siederanno in un luogo appositamente riservato per loro.
- * La serata prevede: canti di accoglienza, di animazione e di festa presso



l'Istituto Bianchi dove sarà amministrato il Sacramento della Riconciliazione dai sacerdoti presenti.

- * **Prima scena: Lifehouse - Everything**
Viene presentata una danza sulle note di una canzone dei Lifehouse nell'adattamento testuale italiano, dove viene illustrata la storia della salvezza. Poi ciò che si è visto viene riproposto nei contenuti da don Michele Madonna.
- * **Seconda scena: Il volto di Dio**
Viene presentato un mimo dove gli attori

sono pittori che realizzano il proprio quadro. Dopo alcune dinamiche, i quadri, apparentemente sconnessi tra loro, si compongono a modo di puzzle realizzando il "volto di Dio".

- * **Adorazione eucaristica.** (nella vicina parrocchia di Santa Maria di Montesanto)
Don Nicola Liccardo, referente della Pastorale Giovanile del terzo Decanato, con camice e stola bianca, porterà l'Eucaristia dal tabernacolo all'Ostensorio presente sull'altare; l'Arcivescovo, con camice e stola bianca, incenserà il SS. Sacramento. L'assemblea riunita canta il canto *Re di gloria*.
Si prosegue con la Benedizione eucaristica. Si ripone l'Eucaristia nel tabernacolo.
- * **Terza scena: La risurrezione**
Si procede con uno spezzone di un musical che propone in pochi minuti i racconti evangelici della risurrezione.
- * **Agape fraterna.**
L'assemblea è invitata a partecipare al buffet appositamente preparato nelle sale parrocchiali.

Montesanto, nel Terzo Decanato, la Giornata Diocesana dei Giovani

strade di Napoli

di Borzillo



mura. Gesù oggi direbbe: «Andate in cerca delle 99 perdute, soprattutto quelle più giovani».

E così i missionari si muovono per cercare chi è lontano perché l'obiettivo primario è far giungere questa chiamata al cuore dei tanti giovani, perché Gesù è la vera risposta alla sete di Dio che emerge o si cela in ognuno. Ecco la Chiesa missionaria che tanto sognava il beato Giovanni Paolo II... «le piazze sono le nostre nuove cattedrali, le strade i nuovi oratori dei giovani: lì vivranno i nostri catechisti e canteranno i nostri animatori». Il 10 maggio l'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi si mobilita... Tocca a tutti essere presenti ed offrire, secondo i talenti ricevuti, il proprio contributo...

Il Cardinale, i giovani, la strada...

di Pasquale Incoronato*

Il 10 Maggio si terrà presso la parrocchia di Santa Maria di Montesanto nel III Decanato la Giornata diocesana dei giovani. L'Ufficio diocesano di pastorale giovanile programma nel suo calendario due incontri tra il Cardinale Arcivescovo e i giovani della nostra arcidiocesi. Il 1 Novembre, nella solennità di Tutti i Santi, il Cardinale ha incontrato nell'Holy-Day i giovani che vivono le realtà parrocchiali per celebrare insieme la santità di ciascun battezzato. La solennità dell'Ascensione è stata individuata come ricorrenza opportuna per poter celebrare la Giornata diocesana dei giovani. Quest'anno questa Giornata avrà una connotazione evangelizzatrice per realizzare il desiderio dell'arcivescovo di poter incontrare quei giovani che solitamente non hanno una sensibilità ecclesiale accesa. La Consulta diocesana di pastorale giovanile si è riunita per trovare una proposta adeguata al nostro territorio. Il Cardinale Arcivescovo e il vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo, che presiede la Consulta di Pastorale Giovanile, hanno approvato le proposte fatte dalla Consulta individuando in Montesanto il territorio per incontrare questi giovani, anticipando al venerdì che precede l'Ascensione la data dell'incontro.

La Consulta dei Giovani ha messo insieme le realtà ecclesiali che sul territorio già fanno esperienze di evangelizzazione di strada affinché collaborassero per un progetto di comunione finalizzato all'incontro dei giovani con l'arcivescovo. Sono presenti i movimenti Nuovi Orizzonti, il Gam, il Rinascimento dello Spirito, i Missionari di Villaregia, i centri di Pastorale Giovanile Locanda di Emmaus, lo Shekinà, il gruppo di evangelizzazione della parrocchia di S.M. della Salute a Portici, quello della parrocchia S.M. di Montesanto, il Coro Giovani Diocesano e gruppi individuati tra i giovani del XIII Decanato.

Ne è nata una scuola di evangelizzazione e di comunione, curata da don Michele Madonna, parroco del territorio in cui si svolgerà l'evangelizzazione di strada, che si sta incontrando ogni lunedì presso il Seminario Arcivescovile a Capodimonte. Il Coro, opportunamente integrato dagli evangelizzatori, sta curando la preparazione di un concerto di evangelizzazione.

Durante le settimane immediatamente precedenti all'evento, verrà effettuata un'adeguata pubblicità. I referenti presbiteri e i referenti laici della Consulta faranno promozione nelle parrocchie dei rispettivi decanati; con un volantinaggio si avviserà per tempo le persone che si muovono in quella zona, punto di snodo per la Metropolitana, la Cumana e la Funicolare; gli evangelizzatori chiederanno di entrare nelle scuole, chiedendo al responsabile dell'Ufficio diocesano di Pastorale Scolastica di potere attivare i possibili contatti affinché questo avvenga,

e/o sensibilizzando i docenti di religione cattolica presenti all'interno degli istituti individuali.

Nome della giornata è *Jesus and the City*. Sottotitolo: Il cardinale, i giovani e la strada: l'incontro.

Durante tutta la giornata ci sarà la disponibilità di confessori per i giovani che desiderano confessarsi.

*direttore Ufficio diocesano Pastorale Giovanile

Giornata Diocesana dei Giovani Napoli

JESUS AND THE CITY

Lasciati afferrare dall'AMORE di CRISTO

VENERDI 10 MAGGIO ORE 20.30 PIAZZA MONTESANTO (nei pressi della CUMANA, Funicolare e Metropolitana)

MANGIAEBEVI GRATIS!

Il Cardinale, i giovani e la strada: l'incontro



Per le strade di Montesanto

In processione la grande Croce

(r.b.) La grande Croce portata in piazza Dante il 31 marzo del 2007 aprirà la Giornata del 10 maggio. La Croce si rifà alla Croce delle Giornate mondiali della Gioventù ed è conosciuta anche come Croce dei Giovani perché è stata consegnata da Papa Giovanni Paolo II ai giovani, per portarla in tutto il mondo.

Alta 3,8 metri è stata costruita e collocata come simbolo della fede cattolica, vicino all'altare maggiore nella Basilica di San Pietro nell'Anno Santo della Redenzione (dalla Pasqua del 1983 alla Pasqua del 1984). Alla fine di quell'anno, dopo la chiusura della Porta Santa, Giovanni Paolo II la consegnò come simbolo dell'amore di Cristo per l'umanità. Queste furono le parole del Papa in quella occasione. «Miei cari giovani, nella conclusione dell'Anno Santo affido a voi il segno di quest'Anno Giubilare: la Croce di Cristo! Portatela nel mondo come un simbolo dell'amore di Gesù Cristo per l'umanità, ed annunciate a tutti che solo nella morte e risurrezione di Cristo possiamo trovare la salvezza e la redenzione».

La Croce ha animato tutte le Giornate diocesane, ha accompagnato i giovani sul Vesuvio, nelle adorazioni e in ogni evento che li ha resi protagonisti e destinatari. Anche quando in piazza del Gesù il Cardinale Sepe aveva lanciato il suo messaggio di speranza e chiesto loro di abbandonare i coltelli, di aprire le mani e di ribellarsi alla camorra. Sepe ancora una volta si rivolge a loro, ma questa volta lo fa con dei giovani che cercheranno di evangelizzare i lontani e la Croce che passerà in processione per le strade di Montesanto.

Ritourneranno le parole del Pastore: «Gesù si è fatto inchiodare sulla Croce, come un comune mortale, come un perdente, uno sconfitto, che però risorge poi a vita nuova ed eterna, quella vita che Lui ha promesso a tutti noi. Sappiamo che ognuno di noi incontra il dolore, la sofferenza e la morte. Ma non dobbiamo avvilirci, non dobbiamo arrenderci, dobbiamo sperare nel cambiamento, resistere e vincere, ad imitazione di Cristo».

Apostolato della Preghiera

Incontri itineranti

Hanno preso il via lo scorso 15 aprile, presso la parrocchia di San Mauro a Caloria, gli incontri itineranti di preghiera, organizzati dall'Apostolato della Preghiera di cui è direttore diocesano padre Pasquale Puca sj.

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti previsti.

Domenica 28 aprile, alle ore 17, nel Santuario del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli, a Napoli, Celebrazione Eucaristica in occasione del quarto anniversario della

Canonizzazione della Fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore.

Giovedì 2 maggio, alle ore 17.30, nella parrocchia dell'Addolorata alla Pigna, in via Pigna al Vomero, Adorazione e

Celebrazione Eucaristica.

Martedì 28 maggio, alle ore 16.30, nella parrocchia di Santa Caterina a Formiello, in piazza De Nicola, zona Tribunali, Adorazione e Celebrazione

Eucaristica.

Lunedì 3 giugno, alle ore 16.30, nella parrocchia di Santa Maria della Consolazione, in corso Resina a Ercolano, Adorazione e Celebrazione Eucaristica.

Venerazione delle Reliquie di Santa Margherita Maria Alacoque.

Venerdì 21 giugno, solenne chiusura dell'Anno Pastorale dell'Apostolato della Preghiera.

Appuntamento alle ore 17, in Cattedrale, per l'Adorazione Eucaristica. Alle ore 18.30, la Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

* * *

Postulazione della Causa del Beato Arciero

È stato stampato il fascicolo della Santa Messa del Beato Mariano Arciero. Il Beato ha lavorato, nella sua vita, tra la Calabria, diocesi di Cassano allo Jonio, e la città di Napoli, nel centro storico. Viveva nella zona della parrocchia di San Gennaro all'Olmo, frequentava le chiese dei Gerolomini, di Santa Maria di Portosalvo, San Gennaro all'Olmo, il Seminario Arcivescovile, dove era Padre Spirituale, e altre importanti chiese, tra cui la Cappella della Congregazione delle Apostoliche Missioni, fondate dal sacerdote gesuita Pavone. I sacerdoti, i parroci e i religiosi che desiderano avere una copia cartacea della Santa Messa possono contattare il postulatore che, don Francesco Riveccio al recapito telefonico 33.55.77.77.26. Don Riveccio è presente nella Curia Arcivescovile di Napoli, presso l'Archivio Storico Diocesano, in largo Donnaregina 22 (081.557.42.93 o 081.557.42.95).

La presenza delle reliquie dei Beati Coniugi Beltrame Quattrocchi nella Diocesi di Napoli

Sposi e genitori esemplari

di Maria Pia Mauro Conduro



È impresa difficile e perciò affascinante presentare ed attualizzare la storia di una coppia di sposi, i Beati coniugi Beltrame Quattrocchi, che hanno vissuto a cavallo dell'800 e il '900 e il cui linguaggio, la dimensione sociale e la sensibilità spirituale ed umana, sembra lontana anni luce dal nostro tempo, che scorre in modo così tragicamente veloce ed in cui si fa fatica persino a rivolgere solo lo sguardo al Trascendente.

È così. E la difficoltà rimane soprattutto quando senti la responsabilità come adulto consapevole di trasmettere messaggi positivi e propositivi ai giovani e alle famiglie che cominciano il loro percorso di comunione dopo la celebrazione del sacramento del Matrimonio. Ed allora, per provare ad attualizzare il messaggio di Bellezza che questi coniugi Beati hanno lasciato al mondo, ho cercato di entrare nella loro vita, in punta di piedi, cercando di fare silenzio e di ascoltare il ritmo dei loro giorni, cercando di capire i segreti del loro amore, di sentire i loro silenzi e le loro parole, di capire i loro perché, e, con trepidazione, anche di capire i loro dolori, le preoccupazioni di sposi e poi di genitori.

La famiglia di Maria e Luigi, le loro scelte, la loro vita, così lontana dalla mia e ancor più lontana da quella dei miei figli, è divenuta improvvisamente amica, possibile compagna di viaggio: Maria e Luigi si amavano di amore vero, a prova di lunghi anni trascorsi insieme densi di gioie, di prove e non privi di dolori. Non è da sottovalutare che quella che apparentemente sembra essere stata una vita facile, di una famiglia della ricca borghesia dell'inizio del XX secolo, è stata una vita all'insegna della pazienza di entrambi nell'affrontare da subito, appena sposati, una convivenza con persone di generazioni precedenti e cercare, nell'accoglienza quotidiana e in una fede a prova di fuoco, di dare equilibrio alla vita di coppia. Per quanto fosse alquanto comune, allora, convivere con i propri genitori e sostenerli nella vecchiaia, ieri, come oggi, la convivenza richiedeva una dose massiccia di amore e di generosità, spesso a carico delle donne, che hanno l'onere di sostenere il peso della convivenza tra persone di diverse generazioni e con molteplici differenze di carattere, oltre che per i malanni dell'età avanzata. L'intelligenza di Maria, l'amore di Luigi, ricambiato con tenerezza e dedizione da Maria ha superato, quindi, la prima prova proprio nell'accettazione e nella gestione di una famiglia da subito allargata, che, pur contando su una certa agiatezza, doveva fare i conti con le ansie che vengono dalle piccole grandi difficoltà che il vivere insieme dà ogni giorno. A questo, Maria e Luigi hanno aggiunto poco dopo, la tenerezza della loro genitorialità. accogliendo uno dopo l'altro due figli maschi e due figlie femmine, che da subito hanno imparato a vivere la solidarietà e la pazienza, respirando la dolcezza e la quietudine che Maria, instancabile, trasmetteva loro ogni giorno. La malattia, il dolore, la scelta di accettare una gravidanza che metteva a rischio di morte Maria, risoltasi miracolosamente nella nascita di Enrichetta, ultima figlia dei Beati, scomparsa nel 2011, sono solo alcuni degli eventi che hanno percorso la vita "normale" di questa coppia "normale" e perciò straordinaria perché capace di leggere la vita e i loro giorni alla luce del Vangelo.

Il tratto educativo più evidente, che traspare nelle lettere e negli appunti che Maria ha lasciato e che sono stati raccolti in buona parte nel volume di P. Massimiliano Noviello OFMCap (postulatore delle Cause dei Santi) dal titolo "Siate Santi", rimane la dolcezza, i consigli decisi, fermi, ma sempre rispettosi che Maria e suo marito, davano ai loro ragazzi. Mi ha colpito e illuminato, tra i tanti suggerimenti, soprattutto quanto la Beata dice a proposito dell'atteggiamento da tenere quando ci si appresta a correggere i figli: i figli vanno corretti senza urlare, con calma, quasi sussurrando, per ottenere risultati che lascino il segno nella loro vita.

A fronte della loro testimonianza, va comunque, sottolineato che, soprattutto oggi, vanno cercati dei modelli di famiglie che hanno saputo gestire il quotidiano alla luce della presenza di Chi ha dato senso alle loro esistenze. Un secolo, come due millenni e oltre non sono che poca cosa nell'economia del Tempo e penso che tocchi a noi, che ci diciamo operatori di Pastorale, mediatori del Messaggio del Vangelo, pronti a divenire missionari nel nostro tempo, di trovare modo, parole, strumenti per presentare persone, parole e Parola che altrimenti sarebbero persi. Infine, per dare senso alle nostre azioni pastorali, senza cercare lontano quali siano gli "oggetti" della nostra missione, dovremmo avere il coraggio di guardare dentro le mura della nostra casa e meglio ancora, dentro noi stessi, per riflettere, meditare, ripensare al nostro modo di essere genitori, figli e quant'altro per ridare senso e autorevolezza ai nostri percorsi in questo tempo che ancora ci è stato dato per rispondere coerentemente alla domanda di testimoni autorevoli che viene dal nostro tempo.

L'udienza del Santo Padre

Gesù perdona sempre

di Antonio Colasanto

Papa Francesco ha parlato dell'Ascensione di Gesù, del significato di questo avvenimento e delle conseguenze per la nostra vita. Nel Credo – ha detto il Papa – troviamo l'affermazione che Gesù «è salito al cielo, siede alla destra del Padre». La vita terrena di Gesù culmina con l'evento dell'Ascensione, quando cioè Egli passa da questo mondo al Padre ed è innalzato alla sua destra.

Qual è il significato di questo avvenimento? Quali ne sono le conseguenze per la nostra vita? Che cosa significa contemplare Gesù seduto alla destra del Padre? Su questo, lasciamoci guidare dall'evangelista Luca.

«Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme». Mentre "ascende" alla Città santa, dove si compirà il suo "esodo" da questa vita, Gesù vede già la meta, il Cielo, ma sa bene che la via che lo riporta alla gloria del Padre passa attraverso la Croce, attraverso l'obbedienza al disegno divino di amore per l'umanità.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica – ha ricordato il Papa – afferma che «l'elevazione sulla croce significa e annuncia l'elevazione dell'ascensione al cielo». Anche noi dobbiamo avere chiaro, nella nostra vita cristiana, che l'entrare nella gloria di Dio esige la fedeltà quotidiana alla sua volontà, anche quando richiede sacrificio, richiede alle volte di cambiare i nostri programmi. L'Ascensione di Gesù avvenne concretamente sul Monte degli Ulivi, vicino al luogo dove si era ritirato in preghiera prima della passione per rimanere in profonda unione con il Padre: ancora una volta vediamo che la preghiera ci dona la grazia di vivere fedeli al progetto di Dio.

Durante l'Ascensione Gesù compie il gesto sacerdotale della benedizione e sicuramente i discepoli esprimono la loro fede con la prostrazione, si inginocchiano chinando il capo. Questo è un primo punto importante: Gesù è l'unico ed eterno Sacerdote che con la sua passione ha attraversato la morte e il sepolcro ed è risorto e asceso al Cielo; è presso Dio Padre, dove intercede per sempre a nostro favore. Come afferma san Giovanni nella sua Prima Lettera Egli è il nostro avvocato. Quando uno è chiamato dal giudice o va in causa, la prima cosa che fa è cercare un avvocato perché lo difenda. Noi ne abbiamo uno, che ci difende sempre, ci difende dalle insidie del diavolo, ci difende da noi stessi, dai nostri peccati.

San Luca – ha osservato il Pontefice – narra il fatto dell'Ascensione anche all'inizio degli *Atti degli Apostoli*, per sottolineare che questo evento è come l'anello che aggancia e collega la vita terrena di Gesù a quella della Chiesa. Qui san Luca accenna anche alla nube che sottrae Gesù dalla vista dei discepoli, i quali rimangono a contemplare il Cristo che ascende verso Dio. Intervengono allora due uomini in vesti bianche che li invitano a non restare immobili a guardare il cielo, ma a nutrire la loro vita e la loro testimonianza della certezza che Gesù tornerà nello stesso modo con cui lo hanno visto salire al cielo.

È proprio l'invito a partire dalla contemplazione della Signoria di Cristo, per avere da Lui la forza di portare e testimoniare il Vangelo nella vita di ogni giorno: contemplare e agire, ora et labora insegna san Benedetto, sono entrambi necessari nella nostra vita di cristiani. L'Ascensione – ha concluso Papa Francesco – non indica l'assenza di Gesù, ma ci dice che Egli è vivo in mezzo a noi in modo nuovo. Nella nostra vita non siamo mai soli: abbiamo questo avvocato che ci attende, che ci difende. Non siamo mai soli: il Signore crocifisso e risorto ci guida; con noi ci sono tanti fratelli e sorelle che nel silenzio e nel nascondimento, nella loro vita di famiglia e di lavoro, nei loro problemi e difficoltà, nelle loro gioie e speranze, vivono quotidianamente la fede e portano, insieme a noi, al mondo la signoria dell'amore di Dio, in Cristo Gesù risorto, asceso al Cielo, avvocato per noi.

In occasione dell'undicesimo Congresso della Cisl Campania, che si è svolto il 17 e 18 aprile al Museo diocesano, la celebrazione presieduta dal Cardinale Sepe in Cattedrale

Agire per il bene di tutti

In occasione dell'undicesimo Congresso della Cisl Campania, che si è svolto il 17 e 18 aprile al Museo Diocesano sul tema "Portare la Campania oltre la crisi tra responsabilità e risposte possibili", il cardinale Crescenzo Sepe ha celebrato una messa in cattedrale, la mattina del 18 aprile, prima dell'apertura dei lavori. Alla celebrazione hanno preso parte il segretario generale della Cisl Campania Lina Lucci e un buon numero di delegati del sindacato.

Nel saluto introduttivo l'arcivescovo ha invocato la protezione e il sostegno divino sui membri della Cisl, «*affinchè l'opera che svolgete a favore dell'uomo, della sua dignità e del lavoro, porti non solo ad un premio, ad una riconoscenza, ma ad un arricchimento spirituale, perché ciascuno è chiamato alla sua responsabilità, a svolgere la sua parte nella società civile*».

Nell'omelia poi il cardinale si è soffermato sull'importanza del ruolo che il sindacato può avere nella società, soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale, in cui crescono disoccupazione e povertà, e giovani e intere famiglie si trovano a dover fare i conti con forti disagi. «*L'assunzione di responsabilità, la solidarietà, la sussidiarietà: questa deve essere la vostra carità, l'etica dell'agire sul piano sociale. Il vostro compito deve essere quello di*



difendere il capitale umano, l'uomo, il lavoro». In un percorso del genere, che mette al centro l'uomo e la sua dignità, il sindacato può incarnare, secondo la riflessione dell'arcivescovo, i valori della dottrina sociale della chiesa. E dinanzi ai problemi che lacerano la società odierna, afferma Sepe, «*la Chiesa non può chiudere gli occhi, e deve far sentire la sua voce, come ha sempre fatto appunto attraverso la sua dottrina sociale*», mentre ai sindacati spetta il compito di «*agire per il bene di tutti e non per interessi partitici, che spesso finiscono per prevalere*». «*Lavoro, progresso, giustizia sociale e pace: questi sono i nuovi compiti dei laici cristiani*» spiega il cardinale, che ha voluto con le sue parole esprimere la vicinanza della Chiesa ai sindacalisti,

visti come possibili strumenti di un disegno divino che vuole che ogni uomo realizzi se stesso con dignità, testimoni della dottrina sociale della Chiesa che oggi è più che mai attuale. Questo il suo accorato appello a tutti i membri della Cisl presenti: «*Aiutate i giovani e le famiglie, siate strumenti di speranza, il mondo ne ha bisogno!*» E proprio per coloro che hanno più bisogno di aiuto il cardinale Sepe ha voluto pregare, offrendo anche aiuto e collaborazione al sindacato per la cura degli interessi dei più deboli; «*Tante cose si possono fare insieme – ha affermato – quando ci si unisce a progettare per il bene degli altri, ed è insieme che si possono dare alla gente risposte concrete*».

Eloisa Crocco

Più Europa

20 nuovi progetti per 8 città della Campania

Il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro ha firmato a palazzo Santa Lucia otto atti integrativi del programma "Più Europa" per le città medie della Campania.

Alla firma erano presenti l'assessore all'Urbanistica Marcello Tagliatella, i sindaci di Aversa Giuseppe Sagliocco, Benevento Fausto Pepe, Ercolano Vincenzo Strazzullo, Salerno Vincenzo De Luca e Scafati Pasquale Aliberti, e i commissari prefettizi di Avellino Cinzia Guercio, Castellammare di Stabia Rosanna Bonadies e Portici Pasquale Grasso.

Con questa intesa vengono riassegnati agli otto comuni 28 milioni e 613 mila euro circa, frutto delle economie di spesa derivanti dall'attuazione del programma. Queste risorse finanzieranno complessivamente ulteriori 20 progetti.

Questa i singoli provvedimenti in dettaglio.

Avellino ottiene 3 milioni e 100 mila euro circa con cui finanzierà l'abbattimento e la ricostruzione dell'edificio dell'ex scuola elementare frazione Bellizzi, la realizzazione della struttura polivalente e relativa sistemazione Piazza Napoli, la sistemazione e riqualificazione dell'ambito centrale della frazione Bellizzi;

Aversa riceve circa 2 milioni, con i quali restaurerà la Chiesa dello Spirito Santo di proprietà comunale, da adibire a sede della costituenda Fondazione Cimarosa.

Benevento recupera 6 milioni e 300 mila euro, che finanzieranno 2 progetti, ovvero la riconfigurazione e la messa in rete di una serie di piccole piazze nel Rione Libertà e il completamento di Parco Verde;

Castellammare di Stabia ottiene circa 2 milioni e mezzo, che saranno spesi per l'intervento relativo alla cittadella degli uffici comunali – palazzo Ancelle.

Ercolano recupera 4 milioni e 300 mila, che finanzieranno 3 progetti: i lavori di riqualificazione di Corso Italia e via Aldo Moro; l'intervento di completamento di riqualificazione urbana e ambientale del nuovo accesso agli scavi con implementazione del verde, arredi e illuminazione a servizio delle aree; il completamento e il recupero degli immobili comunali denominati ex Clinica Cataldo e comando di Polizia Municipale da destinare alla Tenenza della Caserma dei Carabinieri.

Portici ottiene 2 milioni e 750 mila euro, con cui verranno valorizzate le emergenze architettoniche del Miglio d'Oro, in particolare il recupero del Palazzo dell'Opera Pia in vico Ritiro e migliorata l'accessibilità al mare da Corso Garibaldi, con adeguamento dei sottopassi ferroviari a Gianturco, Bagnara, Camaggio e Catavone.

Salerno riceve 7 milioni e 300 mila euro, che verranno spesi per 5 progetti: riqualificazione di arredo dell'arenile di Santa Teresa; ristrutturazione e completamento dell'ex cinema Diana; completamento di Piazza della Libertà; integrazione del sistema di videosorveglianza centralizzata per la supervisione alla mobilità e alla prevenzione di atti criminali e vandalici; Area Santa Teresa – Piazza della Libertà – Torre Nord

Est. Scafati recupera 434 mila euro, che verranno utilizzati per la riqualificazione del Quartiere Vetrai Lotto 1 cortile Ferraioli Corso Nazionale - Via Roma.

«*Con questa firma destiniamo – dice il presidente Caldoro – ulteriori risorse per lo sviluppo e su progetti concreti. Un lavoro che ha unito lo sforzo nel reperimento di fondi e la programmazione attenta alle esigenze di tutto il territorio. Un altro passo in avanti, proseguiamo su questa strada*».

Congresso Ministranti

Sabato 11 maggio, dalle ore 16.30 alle 19, in Cattedrale, appuntamento con l'annuale Congresso Diocesano dei Ministranti.

Sarà presente il Cardinale Crescenzo Sepe.

* * *

Associazione "Figli in Cielo"

Incontro mensile

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 17 maggio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

IN RICORDO

È tornato alla Casa del Padre

Mons.

Giovanni Borrelli
Già Vice presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di

don Ciro Riccardi
parroco di San Giovanni a Carbonara per la scomparsa dell'amatissimo padre
Vincenzo

Centro di musica antica "Pietà dei Turchini" Concerti di primavera

Si rinnova l'appuntamento del Centro di musica antica "Pietà dei Turchini" con Palazzo Zevallos Stigliano per un nuovo ciclo organizzato grazie alla collaborazione con Banca Intesa. Dopo il primo concerto, lo scorso 21 aprile, con un'altra tappa del percorso dedicato alle città del mandolino e divenuto progetto discografico, a cura dell'Accademia mandolinistica napoletana - "Scherza l'Alma Ensemble" di Mauro Squillante e Leonardo Massa, il programma prosegue, giovedì 9 maggio, alle ore 20.30 con l'ensemble "La Risonanza" che propone "Les Gouts-Reunis", musiche di Johann Sebastian Bach, Johann David Heinichen, Georg Philipp Telemann e Francois Couperin, un programma intorno ai capisaldi della musica europea dei secoli XVII-XVIII.

La Risonanza è ospite regolare delle stagioni concertistiche più importanti in Italia (Santa Cecilia a Roma, Quartetto di Milano, "Gog" di Genova, Amici della Musica di Firenze) e all'estero (Amsterdam, Bruges, Bruxelles, Barcellona) ed è presente nei più importanti festival di musica antica europei (Utrecht, Brugge, Cuenca, Versailles, Saint Michel). In questa occasione la formazione sarà composta da Andrea Mion oboe e oboe d'amore; Caterina Dell'Agnello viola da gamba; Fabio Bonizzoni clavicembalo e direzione. Successivo appuntamento, sabato 18 maggio, alle ore 21. Isa Ercolano, soprano e Antonio Maione al pianoforte saranno gli interpreti del concerto intitolato "Dalla Spagna a Broadway" per la notte europea dei musei, con un programma al suo debutto, in deroga ai repertori più frequentati solitamente dalla programmazione artistica del Centro "Pietà dei Turchini". Partendo dalla Spagna di Fernando Obradors, Miguel Sandoval, Joaquín Turina del primo Novecento, si attraverserà la Francia di Ravel, la cui musica in buona parte si connette alla grande scuola tardoromantica francese e alle autentiche radici folcloriche iberiche, per approdare alle sponde del Nuovo Mondo con alcune delle più belle canzoni di Gorge Gershwin, a loro volta ibridazione tra musica classica e jazz. Il biglietto per ogni singola serata è in vendita a 7 euro presso le prevendite abituali e fino a mezz'ora prima del concerto.

Mattone su mattone ricostruiamo "Città della Scienza"

Disegni e fotografie per un lungo muro fatto di scatole di cartone, un primo mattone ideale per ricostruire la Città della Scienza. Lo hanno realizzato un migliaio di studenti di Napoli e della provincia nelle aree congressuali della Fondazione Idis a Bagnoli, come testimonianza del loro impegno per la ricostruzione del museo andato distrutto in un incendio il 4 marzo scorso.

L'iniziativa si chiama «Cantiere scuola: mattone su mattone ricostruiamo Città della Scienza» ed è stata promossa dal settore Educazione alla Legalità dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania.

Studenti di ogni ordine e grado hanno invaso la Città della Scienza portando i propri lavori: elaborati grafici, collage o semplici messaggi di solidarietà. Tantissimi i disegni realizzati dai bambini delle elementari in cui si legge il desiderio della ricostruzione e la richiesta agli adulti di non perdere tempo.

«Ci vuole volontà, - dicono i bambini - noi avremmo già cominciato a ricostruire. Questo luogo ci è sempre piaciuto». Gli studenti delle scuole superiori invece nella maggior parte dei casi hanno portato fotografie e le hanno attaccate alle scatole di cartone.



«Sono ricordi delle nostre visite al museo - spiegano -. Qui abbiamo imparato tanto e vorremmo che questo luogo continui a vivere».

Tanti ragazzi hanno poi visitato il nuovo percorso espositivo inaugurato qualche settimana fa.



22 aprile: Giornata Mondiale della Terra

Il volto del cambiamento climatico

La "Giornata della Terra" è il nome usato per indicare il giorno in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta Terra. Le Nazioni Unite celebrano questa festa ogni anno il 22 aprile.

Infatti, il 22 aprile del 1970, venti milioni di cittadini americani, rispondendo ad un appello del senatore democratico Gaylord Nelson, si mobilitarono in una storica manifestazione a difesa del nostro pianeta.

Tutti, a prescindere dall'etnia, dal sesso, dal reddito, hanno diritto di vivere in un ambiente sano, equilibrato e sostenibile. La Giornata della Terra si basa saldamente su questo principio.

Da movimento universitario, nel tempo, la Giornata della Terra è divenuto un avvenimento educativo ed informativo.

I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono, e l'esaurimento delle risorse

non rinnovabili. Si insiste in soluzioni che permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo; queste soluzioni includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la fine della distruzione di habitat fondamentali come i boschi umidi e la protezione delle specie minacciate.

Ogni anno il 22 aprile, più di un miliardo di persone partecipano alla Giornata della Terra.

In tutto il mondo, le singole persone, le comunità, le organizzazioni e i governi riconoscono il meraviglioso pianeta che chiamiamo casa e decidono di fare delle azioni concrete per proteggerlo.

Il cambiamento climatico ha molti volti: un uomo alle Maldive preoccupato di spostare la sua famiglia a causa dell'aumento del livello dell'oceano, un agricoltore nel Kansas che fatica a sbarcare il lunario nonostante le devastazioni dei suoi raccolti dovute alla prolungata siccità, un

pescatore sul fiume Niger le cui reti vengono spesso tirate su vuote, una bambina nel New Jersey che ha perso la sua casa in un tornado, una donna del Bangladesh che non riesce a prendere dell'acqua fresca a causa di inondazioni e cicloni sempre più frequenti.

Questi volti del cambiamento climatico si moltiplicano ogni giorno. Ma per fortuna, anche altri volti del cambiamento climatico si stanno moltiplicando ogni giorno.

Ogni persona che fa la sua parte per risolvere il problema è anche un volto del cambiamento climatico: gli imprenditori che vedono opportunità nel creare la nuova economia verde, gli attivisti che organizzano l'azione comunitaria e campagne di sensibilizzazione, gli ingegneri che progettano tecnologie pulite del futuro, i funzionari pubblici che si battono per le leggi sul cambiamento climatico e per la sua mitigazione, le persone comuni che si impegnano a vivere in modo sostenibile.

I 90 anni del filosofo Aldo Masullo

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha rivolto personalmente al prof. Aldo Masullo, anche a nome della Chiesa di Napoli, affettuosi auguri per il suo novantesimo compleanno, esprimendo, nel contempo, sentimenti di stima riconoscente per l'amicizia, per l'attenzione e la benevolenza che non ha fatto mai venire meno, particolarmente per l'autorevole contributo di pensiero e di riflessione che, con grande sensibilità, ha concesso alla nostra Diocesi in varie occasioni, condividendo anche lo spirito e le finalità dello speciale Giubileo per Napoli.



Festa a Chiaiano presso il Fondo rustico confiscato "Selva Locandana" Per sconfiggere la criminalità

Dopo il successo di Pasquetta, il fondo rustico "Amato Lamberti" ha ospitato di nuovo centinaia di persone, in occasione della Festa della Liberazione. Dalla cooperativa "Resistenza" che gestisce il pescheto e vigneto, un tempo nelle mani della camorra, per attività sociali, è arrivato infatti l'invito a festeggiare insieme il 25 aprile, proprio nell'area rinata grazie all'impegno delle associazioni in prima linea nella lotta all'illegalità e della cittadinanza attiva.

Non si è ricordato e celebrato solamente le gesta eroiche dei partigiani di allora, ma si è inteso connettere le storie degli anni '40 con quelle dei partigiani di oggi, che sono quelli che ogni giorno difendono il proprio territorio, i propri corpi, la propria vita dalla speculazione predatoria che ha spesso un nome preciso, quello della camorra, un potere criminale tentacolare che è riuscito ad impadronirsi di interi pezzi di metropoli, di intere fasce di società, di larga parte della forza lavoro. Ecco perché vedersi sul Fondo confiscato "Selva Locandana", su un territorio sottratto al giogo delle mafie e dei loro profitti, è stato il miglior modo per ricordare i partigiani di allora e per riconoscere il lavoro dei partigiani di oggi che si battono contro la criminalità organizzata.



Intenso il programma della giornata. Un pic-nic all'ombra dei pescheti, la braciata di carne, tanto buon vino, musica, tammurriate, l'animazione curata dall'associazione "Realtà Futura", stand di prodotti tipici e artigianali. Per evitare inutili sprechi e rispettare l'ambiente gli organizzatori hanno invitato a portare da casa la colazione, da consumare rigorosamente, evitando così piatti, bicchieri e posate in plastica. Ad arricchire la giornata le testimonianze del coordinamento familiari vittime innocenti della camorra.

A Scampia il Meeting
del Movimento
Giovanile
Guanelliano

Una vita che cambia

È on line dall'11 aprile
"Guanelliani 2.0"
(www.guanellianiduepuntozero.org), il nuovo sito del Movimento Giovanile Guanelliano del Centro Sud. «Un nome – spiega don Salvatore Alletto, 31 anni, tra gli animatori della realtà – che vuole indicare proprio uno stile. Siamo passati dal web 1.0, ovvero delle informazioni che arrivavano dall'alto, al 2.0, quello della condivisione e della collaborazione. Vogliamo essere una nuova generazione di guanelliani che vogliono costruire un mondo più bello con la nostra collaborazione, condivisione, con la forza del nostro carisma di carità anche a partire dal nostro essere in Rete. Costruire Carità abitando la Rete, da internet ai social network più popolari». Obiettivo del sito aiutare a formarsi, informarsi e condividere ciò che di bello succede nelle realtà giovanili guanelliane, dove centinaia di giovani sono impegnati a ripercorrere i passi di San Luigi Guanella, che - come un buon samaritano dei tempi moderni - ha mostrato a tutti gli uomini che Dio ama con un'infinita misericordia. E, intanto, dal 25 al 28 aprile si svolgerà all'Opera Don Guanella, a Scampia, il XII Meeting Nazionale del Movimento Giovanile, dal tema "La fede: una vita che cambia". «È una delle esperienze cardine della nostra spiritualità - spiega Rosanna Furci, coordinatrice -, un momento di preghiera, crescita, confronto vissuta nella gioia e nello spirito di famiglia che caratterizza il nostro Movimento». Vi prenderanno parte centinaia di giovani provenienti da tutte le realtà guanelliane d'Italia. Si comincia giovedì 25 per le strade del Rione a partire dalle 19.30 per la via Lucis. Il 26 e 27 spazio alla preghiera e alla meditazione sul tema. In programma anche il pellegrinaggio a Pompei, luogo caro a don Guanella, per la per la preghiera e il Rosario e il 27 sera la presentazione del musical "Don Guanella, un cuore grande". Domenica, infine, la celebrazione della Santa Messa e la conclusione del meeting.

Ogni domenica
nella tua
Parrocchia...

...si scrive
solidarietà,
si legge
Avvenire



Per ogni copia
che acquisti
1 euro resta
alla tua comunità

Avvenire
Il quotidiano dei cattolici

Si scrive
solidarietà,
si legge
Avvenire



Un progetto per dare
un aiuto economico
concreto e diretto
alla tua Parrocchia.

In questi tempi difficili, è necessario fare fronte comune per sostenere la nostra comunità con gesti di solidarietà anche piccoli, ma straordinari.

All'uscita dalla S. Messa, acquista una copia di Avvenire. È un gesto utile per te e la tua famiglia, che diventa anche un sostegno per la tua comunità.

Per ogni copia che acquisti, infatti, 1 euro viene destinato subito alla tua chiesa per le opere di solidarietà o a supporto delle attività parrocchiali.

All'uscita dalla S. Messa
acquista Avvenire:
una buona abitudine per te
e un bene per la tua Parrocchia.
Grazie!



La Leda di Michelangelo a Casavatore

Dal 24 aprile al 2 giugno, il Comune di Casavatore, in collaborazione con Libera e l'associazione culturale MetaMorfosi, ospita l'esposizione del disegno di Michelangelo Buonarroti Studi per la testa della Leda. Il disegno, unanimemente riconosciuto come uno dei pezzi più belli e importanti della produzione grafica di Michelangelo, è ritenuto dagli esperti preparatorio del dipinto La Leda e il Cigno, andato perduto.

L'iniziativa è stata presentata alla stampa nella sede del Ministero presso il Palazzo del Viminale a Roma. Sostenuta dal ministro Annamaria Cancellieri e realizzata con l'appoggio della Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura, l'iniziativa vuole proporre una nuova azione positiva: portare le mostre d'arte in territori difficili, di frontiera, dov'è necessario promuovere la cultura e la creatività.

«Vedere da vicino un capolavoro di Michelangelo, per i ragazzi e i cittadini di Casavatore e delle aree vicine, sarà un'occasione emozionante di riflessione, di studio, di impegno - dichiara il Presidente dell'Associazione Culturale Pietro Folea - ma sarà anche l'occasione per sentirsi protagonisti in un territorio per una volta non marginale rispetto alle logiche dei grandi flussi turistici, dei grandi eventi, degli appuntamenti culturali di altissimo livello».

Molte le istituzioni culturali pubbliche, ecclesiastiche e private che si sono dichiarate pronte a dare un contributo ad una campagna di più ampio respiro, così come ha fatto la Fondazione Casa Buonarroti che si è resa disponibile con entusiasmo al prestito della Leda, attivando un vero e proprio «Rinascimento contro le mafie».



Inaugurata la mensa del Buon Samaritano. Prosegue la missione dell'Istituto Pennese di Portici

La primavera della solidarietà

È stata inaugurata a Portici la Mensa del Buon Samaritano curata dall'Istituto Pennese di Via Vittorio Emanuele, 2 che da ex orfanatrofio e in seguito convitto, ha una lunghissima storia di iniziative di solidarietà e assistenza ai meno abbienti come ha legittimamente sottolineato il presidente Monsignor Carlo Pinto dopo il taglio del nastro d'inaugurazione.

L'iniziativa che consente ai bisognosi di poter usufruire di un pasto caldo ogni giorno, vede inoltre la partecipazione dell'Associazione Ottocento Napoletano ed è sostenuta con impegno dai membri del CdA dell'Istituto.

La mensa sarà aperta inizialmente, dal martedì al venerdì dalle ore 12 alle 13.30 e sarà inizialmente sarà disponibile solo per i cittadini residenti nella città vesuviana che avranno ricevuto un ticket dal loro parroco. L'iniziativa ha immediatamente avuto un riscontro partecipativo ed è stata seguita con affetto dai cittadini e dall'ente comunale.

Un gesto concreto quello partito il 18 aprile a Portici, un gesto perfettamente conforme a ciò che un fedele deve fare, scegliere la fattività abbandonando vaghi sentimenti, fiumi di parole, convegni, conferenze, progetti e programmi a lungo termine: la fame è di ogni giorno. Un gesto infine che dimostra come in tempi di crisi si stia riscoprendo il valore della solidarietà e di come si stia manifestando (dalla coscienza ecologica al volontariato) una voglia di cambiamento che procede ma intensa.

È questa libertà che ci apre ai grandi messaggi evangelici e parallelamente ci rende sensibili alle urgenti necessità degli uomini d'ogni tempo, a partire da quella primaria: il pane. Il primo rendiconto al giudizio finale riguarda proprio la fame del Cristo incarnata in ogni persona affamata: «ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» o, al negativo, «ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare».

Basterà il poco, sufficiente a vivere decorosamente per elevarsi sempre più in alto verso le cose che realmente hanno valore oltre lo spazio e il tempo. Il di più è rubato ai poveri. A loro, perciò, dev'essere restituito.

«La mensa del Buon Samaritano» si pone quindi come un'iniziativa concreta scevra da ogni indugio e colpevole rimando di gran parte degli enti che tergiversano (e talvolta speculano) sugli aiuti sociali ai bisognosi il cui aumento in Italia è salito sino al 120% in quattro anni.

Un aiuto senza sensazionalismi che combatte il dramma scandaloso della nostra società. Il pane c'è, ma chi ha cibo in abbondanza non lo dà o non permette che lo si dia per un disumano rispetto alle sole leggi economiche di mercato o di finanza che impediscono a tante mani di poter afferrare dalla grande cesta dell'opulenza dei ricchi, paesi o persone, quel pane indispensabile alla propria sopravvivenza e a quella delle loro famiglie e dei loro bambini.

Carmine Pescatore



Afragola. Il Cardinale Sepe alla festa di San Marco per la benedizione delle statue

Tra fede e tradizione

Tutto pronto per l'avvio di una delle feste patronali più importanti della città. Uno degli avvenimenti cittadini, che si tramanda da secoli, e che vede accorrere sempre migliaia di fedeli di Afragola e dintorni omaggiare San Marco, l'Evangelista che, secondo la tradizione popolare, passò per Afragola per annunciare il Vangelo e si sedette sulla «Pietra dei Miracoli» ancora presente nella alle spalle del medioevale complesso monumentale di San Marco in Sylvis risalente al 1179.

«I festeggiamenti per San Marco - dichiara il parroco don Peppino Delle Cave- nell'Anno della Fede assumono un carattere particolarmente significativo tanto da vedere l'avvicinarsi nelle nostre due chiese di San Marco all'Olmo e di San Marco in Sylvis dei vescovi ausiliari e dell'arcivescovo di Napoli».

Un programma ricco, quello della kermesse, che si integra con gli incontri che i fedeli delle comunità neocatecumenali hanno già avviato nell'ambito delle «Missioni nella Diocesi di Napoli» evangelizzando per 5 domeniche consecutive fino al 5 maggio in via Marconi. Grazie inoltre al coordinamento della Pia Unione e, quest'anno per la prima volta, dell'associazione «Cuore Azzurro San Marco» tutto si avvia per il meglio.

Si è cominciato, nel pomeriggio di mercoledì 24 aprile, con una Santa Messa presieduta da monsignor Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli che ha conferito il sacramento della Confermazione.

A seguire, alle ore 8 di giovedì 25, mons. Antonio di Donna ha celebrato la Santa Messa nella chiesa di S. Marco all'Olmo e ha guidato al termine dell'Eucarestia la tradizionale peregrinatio verso la chiesa Madre del complesso monumentale in Sylvis dove, a partire dalle ore 10, sono state celebrate le Messe.

Evento clou alle 19 la Santa Messa Pontificale presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe. Dopo la Messa il porporato ha benedetto la nuova statua posta sul sagrato del Tempio e il busto reliquiario dell'Evangelista.

La manifestazione prosegue nel week end successivo con l'inizio della processione con il simulacro di S. Marco e Sant'Espedito per le strade del rione Saggese. Rientro in parrocchia previsto per la serata di domenica 5 maggio accompagnato dalla banda musicale e dal corteo dei fedeli, delle associazioni religiose e dall'azione cattolica.

«Sono grato al cardinale Crescenzo Sepe - ha concluso don Peppino- e ai vescovi ausiliari per la loro presenza, nell'Anno della Fede, in un complesso monumentale che risale al 1179 e che ha una tradizione bimillenaria. I festeggiamenti di quest'anno hanno un significato particolare perché, avendo ricevuto in dono dalla Basilica di Aracoeli del Campidoglio di Roma, le reliquie ex ossibus di S. Marco, è stato realizzato un busto reliquiario in bronzo: l'opera, che il Cardinale Sepe si avvia a benedire, è stata prodotta dal maestro e benefattore Gaetano Rocco di Afragola. Inoltre, Sua Eminenza benedirà anche una statua in vetroresina, alta 1 metro e 60 e realizzata dalla ditta Cim Italia, grazie alla generosità dei parrocchiani».

Antonio Boccellino

Il Sabato delle Idee ritorna
presso il Teatro
dell'Accademia di Belle Arti

I grandi progetti per Napoli e la Campania

“Il Sabato delle Idee” è un’iniziativa ideata nel 2009 dalla Fondazione SDN e dall’Università Suor Orsola Benincasa di Napoli con l’obiettivo di far sorgere a Napoli nuovi spazi di discussione e di “risvegliare” la riflessione ma soprattutto la produzione di nuove idee nella società civile e nella classe dirigente nazionale, partendo da Napoli.

E già dalla seconda edizione del Sabato delle Idee l’allargamento dei partner dell’iniziativa ha dimostrato come nella città di Napoli vi siano tante realtà scientifiche e culturali che hanno passione e capacità per impegnarsi nel rilancio della città.

Al fianco della Fondazione SDN, dell’Università Suor Orsola Benincasa si sono unite, infatti, altre sei grandi istituzioni culturali della città: l’Accademia di Belle Arti di Napoli, il Conservatorio di Musica San Pietro a Majella, l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la Città della Scienza, il PAN - Palazzo delle Arti di Napoli e la Fondazione Internazionale per gli Studi Superiori di Architettura.

L’auspicio è che la rete delle eccellenze campane che scelgono di lavorare insieme possa crescere sempre di più, per realizzare l’obiettivo fondante del Sabato delle Idee: promuovere l’impegno civile, la partecipazione ragionata e la realizzazione di progetti concreti per lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno contro l’indifferenza, la rassegnazione ed il pessimismo.

«Quest’appuntamento del Sabato delle Idee - spiega Marco Salvatore, ideatore del Sabato delle Idee - si prefigge di illustrare i progetti e le idee progettuali di trasformazione urbana della città e, soprattutto, di valutare i benefici economici e sociali scaturiti dalla loro attuazione».

L’obiettivo della discussione è quello di individuare lo stato dell’arte e le criticità da superare per realizzare i seguenti progetti: Area di Bagnoli, Zona Orientale, Centro storico, Area flegrea (Mostra d’Oltremare), Porto di Napoli e Centro Direzionale.

“Il Sabato delle Idee - evidenzia Lucio d’Alessandro, Rettore dell’Università Suor Orsola Benincasa di Napoli - è nato proprio con l’obiettivo di trasformare idee e risorse della città in progettualità concreta e mai come in questo caso l’obiettivo è raggiungibile, perché siamo di fronte a dei progetti già esistenti e con finanziamenti già stabiliti che potrebbero realmente cambiare il volto alla città e la nostra discussione è nata con l’intento di stimolare le istituzioni pubbliche ma anche gli investitori privati e la cittadinanza attiva a mettere in campo ogni azione possibile per sbloccare una situazione di stallo che arreca ulteriori danni ad una città che è già in grande difficoltà».

Lesame dei progetti sarà effettuato dai rispettivi responsabili ai quali è stato richiesto di evidenziare le criticità attuative e di formulare una previsione sui probabili tempi di realizzazione.

Presentato presso la Facoltà Teologica il libro
di Ilaria Urbani con storie di preti

La buona novella

«Siete pastori, non funzionari. Siete mediatori, non intermediari». Con queste parole Papa Francesco ha concluso, domenica 21 aprile, l’omelia nella Basilica di San Pietro, dove ha ordinato i nuovi presbiteri per la Diocesi di Roma. Queste stesse parole ben riassumono l’evento che si è tenuto martedì 23 aprile nell’Aula magna della Facoltà Teologica di Capodimonte: la presentazione del libro *La buona novella. Storie di preti di frontiera*, di Ilaria Urbani (Guida Editore). In esso, la giovane giornalista napoletana fotografa la vita ordinaria, feriale di 13 sacerdoti che non vivono in maniera episodica o occasionale l’amore, la tenerezza verso i poveri e gli ultimi, la fede nel Signore e la gioia delle relazioni umane. «Rileggendo le loro storie, che già conoscevo», ha affermato il preside della Facoltà Teologica Gaetano Castello nel saluto introduttivo, «ho trovato le motivazioni, il lievito che le avvolge quotidianamente per portare frutti al popolo di buona volontà e alla nostra Chiesa. Proprio per questo abbiamo voluto proporle nella nostra sede dove, attraverso lo studio, la teologia e chiamata a farsi prassi, azione concreta, servizio».

I 13 capitoli del libro ci narrano altrettante storie di sacerdoti che dedicano interamente la propria esistenza al prossimo, non per assisterlo ma per liberarlo, non per convertirlo ma per indicargli la vera Via: una Chiesa in prima linea, vicina alla gente e lontana da ogni pensiero di careerismo; una Chiesa i cui pastori portano addosso l’odore delle pecore. Si tratta, certo, di frammenti di vita che ci rimandano all’entusiasmo e alla carità di migliaia di laici, di preti, di suore che quotidianamente - e non pensiamo solo alla nostra amata Diocesi di Napoli - svolgono un ruolo suppletivo, secondo alcuni, per la latitanza e la lontananza delle istituzioni. Ma non è solo per queste motivazioni...

Il libro della Urbani - che può pregiarsi della prefazione di Roberto Saviano - è il secondo della collana “We Care”, diret-



ta dal poliedrico professor Samuele Ciambriello. Si tratta di un’iniziativa editoriale che nasce dall’esigenza di valorizzare saperi, intelligenze e talenti in un momento storico nel quale è fondamentale, più che mai, promuovere un agire riflessivo. E l’autrice ci racconta storie che aiutano a rigenerare la speranza. Anzi, da cronista del territorio, più che raccontare fa raccontare gli stessi sacerdoti, di cui, come ha detto nel suo intervento don Gaetano Di Palma, decano della Sezione San Tommaso d’Aquino, «ci sembra di sentire le voci, cosicché il racconto non scade mai nella retorica».

Il mondo è cambiato ed è in continuo e rapido cambiamento. Serve fiducia, speranza, solidarietà, comunione. Quante volte questo stesso appello è stato lanciato dal nostro Cardinale Sepe? Ma non tutti lo abbiamo ancora ascoltato, recepito, concretizzato nel servizio quotidiano per una città, per un mondo migliore, nuovo... «Mentre taluni considerano l’“altro” estrema periferia dell’“io”» ha concluso Ciambriello, «questi tredici sacerdoti, e per la verità tanti altri come loro impegnati sul campo, considerano invece l’“altro” la perfezione di se stessi».

Giuseppe Falanga

Nel teatro della Chiesa di piazza Immacolata
la “Compagnia di Antonino”

Il prezzo della fortuna...

Può capitare di essere poverissimi, al punto da non avere nulla da mangiare e di avere un colpo di fortuna inaspettato, ma anche di essere perseguitati da un destino ostile e beffardo che trasforma quello che potrebbe rappresentare un colpo di fortuna in un’enorme disgrazia... È quanto accade al protagonista della tragicomica opera “La fortuna con l’effe maiuscola” di Armando Curcio ed Eduardo De Filippo, portata in scena al teatro dell’Immacolata da “La compagnia di Antonino” da Antonino Laudacina.

Giovanni, il protagonista, vive in miseria con sua moglie Cristina e suo figlio adottivo Erriccio in attesa che per loro cambi la sorte. Ed il colpo di fortuna arriva ma, purtroppo, poiché la miseria è tanta, Giovanni è stato spinto a legittimare un falso figlio per centomila lire. Lo stesso giorno gli viene comunicata la notizia di una grossa eredità che egli potrà riscuotere solo in caso di mancata progenie. Si arriva così, dopo accadimenti vari ed esilaranti colpi di scena, alla conclusione che, nella vita, la fortuna, prima o poi, presenti un conto al quale non ci si può sottrarre e che, quella con la effe maiuscola, si debba pagare con un grande “sacrificio” che il nostro protagonista è sicuramente pronto a fare a beneficio di tutta la famiglia: Giovanni sceglierà la prigione pur di assicurare alla famiglia un futuro dignitoso. Bella l’interpretazione di Giovanni, (Antonino Laudacina) che rimanda alla rassicurante presenza di Luigi De Filippo che, più volte ha portato in scena questo personaggio. Significativa e convincente Stefania Piscopo, nel ruolo di Cristina, mamma di Erriccio (Paolo Migliaccio), esilarante in più di una scena e acuto in diverse interpretazioni. Ma bravi tutti nell’offrire il contorno di una Napoli con tutte le sue sfaccettature: i valori della famiglia, l’amore materno, i tradimenti, l’onore, l’amicizia, la dignità.

Attuale la commedia di Curcio-De Filippo, tra miseria, fame e tradimenti si trascorrono due ore nella spensieratezza, anche se la povertà di Giovanni non può che portare ad amare riflessioni: il protagonista è talmente povero, che vive sempre col desiderio di fare soldi; è l’unico suo pensiero, come se la fortuna di avere soldi potesse togliergli ogni problema. Alla fine riuscirà nel suo desiderio, ma conquisterà anche il rapporto con un figlio disabile che all’inizio sembrava non riconoscere più e, invece, diventerà nel finale il suo punto di riferimento. Per lui Giovanni sceglie la prigione, per lui e la moglie si sacrificherà, nello sforzo finale di riconquistare una dignità che sembrava aver perduto.

Comunità del Magnificat

Tempi dello Spirito

La Comunità del Magnificat è una comunione di vita ecclesiale, composta da persone che vivono in stato di speciale consacrazione a Dio. Essa conduce la sua vita essenzialmente contemplativa in forma non claustrale. È aperta all’accoglienza dei fratelli in tempi programmati. Tale accoglienza si conduce in condivisione di vita con la Comunità, nel pieno rispetto della dimensione contemplativa della giornata.

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell’Alpi, sull’Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo.

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti di spiritualità, previsti nel 2013, per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di giovedì 16 al mattino di lunedì 20 maggio:

“Lo Spirito Santo, potenza e gaudio di santificazione”.

Dal pomeriggio di venerdì 9 al mattino di mercoledì 14 agosto:

“Magnificat: Maria mi insegna la gioia della Fede”.

Dal pomeriggio di venerdì 4 al mattino di martedì 8 agosto:

“Dalla Fede alla preghiera ed alla contemplazione”.

Infine, per la “Famiglia Magnificat”, è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre:

“Fede è stare con il Signore per vivere con Lui” (Porta Fidei, 10).

È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla “Comunità del Magnificat” - 40048 Castel dell’Alpi (Bologna):

328.27. 33.925.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORBRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Logo USP

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Logo FIS

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

L'on. Giorgio Napolitano è il 12° Presidente della Repubblica Italiana



È stato eletto alla sesta votazione, con una larga maggioranza di voti parlamentari, dopo aver accettato, con grande responsabilità la sua ricandidatura, richiestagli da più componenti dell'Assemblea elettorale per superare la situazione di stallo determinatasi dopo la mancata elezione prima dell'on. Franco Marini e poi dell'on. Romano Prodi.

Questa la dichiarazione resa dal Presidente Napolitano nel motivare la sua scelta: «*Nella consapevolezza delle ragioni che mi sono state rappresentate, e nel rispetto delle personalità finora sottopostesi al voto per l'elezione del nuovo Capo dello Stato, ritengo di dover offrire la disponibilità che mi è stata richiesta. Naturalmente, nei colloqui di questa mattina, non si è discusso di argomenti estranei al tema dell'elezione del Presidente della Repubblica. Mi muove in questo momento il sentimento di non potermi sottrarre a un'assunzione di responsabilità verso la nazione, confidando che vi corrisponda una analoga collettiva assunzione di responsabilità*».

Gli auguri del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli

Grazie, Presidente Napolitano, per l'alto senso dello Stato che, ancora una volta, ha dimostrato per il bene dell'Italia accettando la rielezione alla Presidenza della Repubblica: un grande atto di amore, un ammirevole esempio di servizio e speranza.

Auguri infiniti, caro Presidente, per il difficile lavoro che l'attende. Siamo tutti orgogliosi di lei.

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 16 • 28 aprile 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it